

LE MARCHE

**LE MARCHE,
UNA TERRA DI EMOZIONI
TUTTA DA SCOPRIRE**



Le Marche

Periodico trimestrale
della Regione Marche
Anno 1 - Numero 2

Direttore responsabile

Renzo Pincini

Redazione

Via Gentile da Fabriano, 9
60125 Ancona
Tel. 071 8062111
ufficio.stampa@regione.marche.it

In redazione

Anna D'Ettore
Antonio Filippini
Stefania Gratti
Serena Paolini
Claudia Pasquini

Fotoreporter e immagini

Maurizio Rillo
Fabrizio Sordoni

Coordinamento di redazione

Eleonora Conforti
Margherita Gubinelli

Progetto grafico e impaginazione

ADVcreativi Ancona

Stampa

Tecnostampa Pigni Group
Printing Division
Loreto-Trevi

Sito Internet

www.regionemarche.it
La rivista è online
nel settore della
comunicazione istituzionale

Spedizione:

Tecnostampa Pigni Group
Printing Division

Registrato al Tribunale di Ancona

n. 5379/2021 del 01/12/2021

Iscritto al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC)

n. 38045

Chiuso in redazione

il 15/06/2022

In copertina:

Riviera del Conero (AN)
Spiaggia delle due Sorelle
foto di Gianluca Scalpelli



di **Francesco Acquaroli**
Presidente della Regione Marche



Come un viaggio alla scoperta di un luogo pieno di sorprese, così immagino un viaggio nelle Marche. Una terra, la nostra, che non smette mai di sorprendere e di disvelare - ai suoi abitanti e ai turisti - le sue molteplici sfaccettature, i suoi variegati colori, i suoi paesaggi mozzafiato e i suoi tesori preziosi: una fucina di grandi emozioni. Così, dunque, abbiamo voluto raccontare quest'anno le Marche, come una "terra di emozioni" tutte da scoprire, nella campagna promozionale e nelle numerose azioni di valorizzazione avviate o programmate. Insieme agli altri assi fondamentali dell'amministrazione regionale infatti, il turismo è uno di quei settori in cui crediamo maggiormente, perché riteniamo che la nostra regione abbia un ampio margine di crescita e che il turismo stesso, per sua natura trasversale, possa portare a far crescere esponenzialmente anche altri settori, come l'enogastronomia, la filiera dei vini, la filiera della manifattura, dell'artigianato, della cultura, dello sport e dell'ambiente. Lo dimostrano anche i più recenti riconoscimenti arrivati alla nostra regione, anche dalla stampa estera, che attestano ancora di più l'unicità delle Marche come territorio che merita una riconoscibilità anche al di fuori dei nostri confini nazionali. Per questi motivi stiamo avviando una serie

di iniziative che in questo anno troveranno la loro attuazione, come l'Agenzia per il Turismo e l'Internazionalizzazione, la costituzione di un Destination Management System regionale, una nuova campagna mirata sui social network con un testimonial d'eccezione, il rilancio dei borghi e delle aree interne. Contestualmente, l'amministrazione regionale è impegnata su molteplici e importanti fronti come la sanità, a partire dalla riforma della Legge 13 per il riassetto degli enti e il nuovo piano socio-sanitario, la nuova programmazione europea 21-27, i fondi del Pnrr, alcune azioni fondamentali che entreranno nel vivo nella seconda parte dell'anno, insieme alle misure rivolte al rilancio economico e produttivo, che si contestualizzano in un momento storico sicuramente non facile, e alla programmazione infrastrutturale di medio e lungo periodo. In un contesto complesso come quello di un sistema regionale, dunque, il turismo, a cui è dedicato in parte questo secondo numero del periodico "Le Marche" ha già un grande potenziale: la capacità di progettare e organizzare meglio i territori, di promuoverli e riorganizzarli in un circuito di natura nazionale e internazionale che sarà sicuramente un'importante azione che ci consentirà di essere maggiormente competitivi, più riconoscibili.

Sommario

- 5 Le Marche alla BIT**
emozioni da scoprire
- 8 Il marchio **Scopri le Marche**, terra di emozioni**
- 9 Destination Management System** per il turismo
- 10 Roberto Mancini**
racconta le Marche
- 11 “Fai un salto nelle Marche”**
con **Gianmarco Tamberi**
- 12 La regione dei teatri**
candidatura UNESCO
- 15 Le Marche** al Salone del Libro
- 16 Garavaglia a San Ginesio**
per il premio UNWTO
- 17 L'agriturismo** nelle Marche
- 18 L'enoturismo** nelle Marche
- 20 Commissione sviluppo economico delle Regioni:**
riunione straordinaria a Senigallia
- 22 Investimenti e filiere produttive:**
due bandi per le imprese
- 23 Le Marche al Salone del mobile**
- 24 Focus:** la VMC nelle scuole abbatte il contagio
- 26 La Regione Marche**
per l'Ucraina
- 28 Vertenza **Caterpillar****
- 29 Semplificazione della legge urbanistica**
- 30 Ciclabili delle Marche**
ciclovia del Metauro
- 31 Infrastrutture stradali**
svolta per la Fano-Grosseto
- 32 Sanità:** una nuova rete ospedaliera
- 34 Dal territorio:** nuovo archeodromo del Conero
- 36 Comunità energetiche**
Il futuro rinnovabile
- 37 Fondi europei, ZES e piccoli Comuni:**
la Regione a Bruxelles
- 38 Post sisma:** edilizia scolastica nel cratere sismico
- 39 Ricostruzione:**
intesa sul nuovo prezzario
- 40 MARCHESTORIE:**
2ª edizione del Festival dei borghi
- 41 Patrimonio culturale delle Marche:** rete integrata
- 42 Lo sport** motore di crescita della comunità
- 43 Federico da Montefeltro,**
600 anni dalla nascita
- 44 Le Marche:** la sfida della pandemia
- 46 I trapianti nelle Marche:**
2021 un anno eccezionale
- 48 “Elegia fantastica”**
mostra fotografica di **Emanuele Scorcelletti**
- 50 Le “Marche”** di Fernando Palazzi
- 50 Grand Tour Musei**



LE MARCHE ALLA 42^a EDIZIONE DELLA BIT: UNA TERRA RICCA DI EMOZIONI DA VIVERE E SCOPRIRE

di Renzo Pincini

Una “terra di emozioni”, tutta da scoprire. Sono le Marche raccontate alla 42a edizione della Borsa internazionale del turismo di Milano, tornata finalmente a svolgersi in presenza. Dal 10 al 12 aprile scorso, ospitata nei padiglioni di fieramilanocity, la Regione ha promosso il meglio di se stessa, a partire dalle novità della stagione in corso: il nuovo logo turistico con il nuovo claim, e gli spot della nuova campagna promozionale con Roberto Mancini. Il commissario tecnico della nazionale italiana di calcio, dallo scorso anno testimonial della Regione Marche, non ha fatto mancare la sua presenza alla Bit, richiamando un pubblico particolarmente numeroso allo stand istituzionale. Così il presidente Francesco Acquaroli, assessore al Turismo, insieme a mister Mancini e con la presenza significativa del ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, ha presentato al grande pubblico e alla stampa nazionale la nuova campagna pubblicitaria che in queste settimane è in onda sulle tv e il nuovo logo scelto per la promozione turistica. L'immagine delle Marche è legata ai colori del territorio: una varietà cromatica che va dalla “montagna” alla “collina”, fino al “mare” e rappresenta la diversità e la

pluralità dell'offerta che le Marche hanno da proporre al turista.

“A Milano le Marche hanno fatto sistema su un prestigioso palcoscenico internazionale in grado di orientare le scelte turistiche della stagione - racconta il presidente Francesco Acquaroli, assessore al Turismo - Abbiamo proposto quanto di meglio il territorio sa offrire per vincere una sfida sempre più complessa e condizionata prima dalla pandemia e oggi dagli scenari internazionali che abbiamo di fronte”. E così in una tre giorni full immersion sono andate in scena le Marche “al plurale”, unite in una forte identità regionale e al lavoro per organizzare il territorio in distretti e destinazioni. Lo slogan scelto quest'anno “Scopri le Marche, terra di emozioni”, ha sottolineato il presidente, “compendia l'essenza dei messaggi lanciati negli anni, cioè l'idea ricorrente, percepita da ogni turista, che le Marche sono sempre una piacevole sorpresa, anche quando ci ritorni e ti sembra di conoscerle un po'. Perché c'è sempre qualcosa che non ti aspetti. Scopri le Marche è anche una sollecitazione agli stessi marchigiani a riscoprire e rilanciare le enormi potenzialità

della propria terra, contraddistinta da un'armonia di bellezza talmente diffusa e connotata che, a volte, ai loro occhi, appare quasi scontata. Invece le Marche non sono scontate, ma, appunto, tutte da scoprire". Durante i tre giorni della Bit, il padiglione Marche ha ospitato 36 eventi. Un serrato scorrere di appuntamenti che ha narrato e proposto una terra ricca di opportunità. A partire dall'identità nascosta e segreta dell'entroterra, con i suoi borghi affascinati ancorché sconosciuti, con spettacoli in cartellone legati alle tradizioni locali, da percorrere anche con i treni storici, in un viaggio romantico

nel tempo, tra itinerari culturali e del gusto. Da assaporare anche in bicicletta, dalla costa alla montagna. Una regione che sa poi destagionalizzare l'offerta turistica, con esempi virtuosi rappresentati dalle bellezze naturalistiche e dalla città d'arte. Luoghi della cultura consacrati dal riconoscimento di Pesaro Capitale italiana della cultura 2024 e con Ascoli Piceno tra le dieci città finaliste: le Marche sono state l'unica regione a portarne due fino alla scelta finale. Un sistema territoriale dell'offerta e dei servizi turistici che passa per il rilancio delle aree terremotate, sempre più centrale per un armonico svilup-

po sociale ed economico regionale. Un sistema che sa legare lo sport al turismo, con grandi appuntamenti sportivi, di forte richiamo, durante l'intero anno. Che sa valorizzare l'enoturismo: la via marchigiana del gusto, lungo itinerari delle eccellenze e dei sapori da scoprire. Una realtà aperta alle grandi celebrazioni, come quella del VI Centenario della nascita di Federico da Montefeltro e ai cammini spirituali, tra fede, arte, ambiente e luoghi suggestivi da scoprire. Una regione da vivere tutto l'anno e che merita un "ritorno": ogni volta per scoprire qualcosa di diverso e davvero unico.



Gino Sabatini, Roberto Mancini e Francesco Acquaroli

«L'ITALIA È BELLA, LE MARCHE ANCORA DI PIÙ»

“ Orgoglioso di essere, ancora una volta, testimonial della mia regione e parte di questo progetto”. Parola di Roberto Mancini. Alla Bit di Milano il CT della Nazionale di calcio non si è nascosto: “Fa molto piacere rappresentare le Marche del turismo: spero che la campagna promozionale abbia lo stesso impatto dello scorso anno. Le Marche sono una regione che merita questa visibilità. Offre ai turisti la possibilità di soggiornare bene, di riposarsi e di vedere realtà bellissime. Meritano di essere conosciute, perché se una persona viene a trovarci, poi ritorna sempre. Sono una piacevole scoperta, ma solo la prima volta. Poi non si può fare a meno di tornarci. La gente è accogliente e vive in un posto unico. Tutta l'Italia è bella, le Marche ancora di più. ”



Roberto Mancini
testimonial della Regione Marche

«MARCHE, DISTILLATO D'ITALIA»



Ministro del Turismo
Massimo Garavaglia

“ C'è tanta voglia di Italia nel mondo, e avere un personaggio di riferimento conosciuto, come Roberto Mancini; rappresenta una bella opportunità. Le Marche sono un distillato dell'Italia e di quanto l'Italia possa offrire”. Lo ha detto il ministro del Turismo Massimo Garavaglia, intervenuto alla presentazione dei nuovi spot promozionali della Regione e durante alcuni eventi nello stand delle Marche. “Il turismo è cambiato: oggi il turista è un pellegrino alla ricerca. Dobbiamo saper offrire quello che il mercato richiede, parlando un linguaggio comune per essere efficaci”. Partecipando, in precedenza, alla presentazione della tratta ferroviaria turistica Ancona-Fabriano-Pergola, ha detto: “Questa iniziativa mi solletica molto, perché i treni storici sono l'emblema di un nuovo Turismo, l'esempio perfetto di come si possa valorizzare il nostro paesaggio e le nostre bellezze. Il treno storico è un modo ottimale per godere una vacanza perché è il contrario di come identifichiamo comunemente un treno, contraddistinto per lo più dalla fretta. Qui invece vuoi che il viaggio duri tanto, puoi respirare i paesaggi dal finestrino, fermarti a mangiare le tipicità gastronomiche, visitare i posti e risalire. Insomma, davvero un nuovo modello di turismo. ”



SCOPRI LE MARCHE: TERRA DI EMOZIONI

I “colori” della nostra regione per il nuovo logo della promozione turistica

Il marchio di promozione turistica Scopri le Marche nasce dalla volontà di sintetizzare in un'unica rappresentazione grafica sia l'essenza della regione - l'unica declinata al plurale, non solo nel nome, quanto nella sua ampia offerta turistica - sia la volontà di giocare “di squadra”, fare rete, saper tenere insieme le innumerevoli possibilità ed esperienze che le Marche offrono in un'unica grande offerta territoriale. Per simboleggiare e tradurre visivamente questa peculiarità si è scelta una strada grafica caratterizzata dall'uso di diversi colori: dal rosso delle montagne, al giallo e verde delle colline, all'azzurro e blu del mare. Le Marche, quindi, rappresentate come una palette cromatica (Il “Pantone”, un oggetto immediatamente riconoscibile) di tanti luoghi, emozioni e atmosfere. Che rispecchiano le tante possibilità turistiche ed esperienziali, tutte vicine e tutte da vivere, di una regione che trova il suo carattere e la sua unicità proprio nelle diverse esperienze che sa offrire ai suoi visitatori. Il payoff “Terre di emozioni” completa il logo, esprimendo e sottolineando, in due parole, il posizionamento unico, autentico e distintivo delle Marche nel panorama turistico italiano. Il marchio è stato arricchito anche da un “sound logo” che lo rende ancora più riconoscibile. Si è scelto di optare per una orche-

strazione classica che permette di rappresentare la moltitudine dei colori e delle espressioni musicali, in una sorta di equilibrio tra classicità e modernità: il vigore e la ritmica delle percussioni, la profondità degli archi, i sottili colori dei legni e la potenza degli ottoni sembrano simboleggiare la varietà delle tipologie dell'offerta turistica. Il payoff, nell'animazione, appare seguito da una nota di uno strumento, la fisarmonica, che rappresenta tutta la creatività e l'artigianalità delle Marche. Proprio la fisarmonica ci introduce e ci accompagna al finale orchestrale che cela velatamente il frammento di uno dei temi dell'Ouverture rossiniana “La Gazza Ladra”: una vera e propria “apertura” all'accoglienza e all'ospitalità.



DESTINATION MANAGEMENT SYSTEM REGIONALE

Valorizzare il territorio in un'ottica di rete

Un turismo sempre più digitalizzato, interconnesso, versatile e multiforme nelle proposte di soggiorno, capace di attirare l'attenzione e promuovere il territorio. Un turismo che punta decisamente sulla versatilità del web per rendere concreto l'invito lanciato alla Bit di Milano: "Scopri le Marche, terra di emozioni", che si è chiusa con un grande successo di pubblico e di attenzione degli operatori di settore verso le Marche.

Un apprezzamento che va ora tradotto in numeri: quelli delle presenze e dei pernottamenti che indirizzeranno la nuova stagione turistica. Punta con decisione verso questo traguardo il progetto pluriennale per la costituzione di un Destination Management System (DMS) regionale, presentato alla Bit da Gianluca Caramanna (consigliere del presidente Acquaroli per il turismo), insieme ai dirigenti regionali Serena Carota e Paola Marchegiani. La rivoluzione del web ha innescato nuove sfide e opportunità. La Regione intende raccoglierle all'interno della Strategia 2021-2027 per la trasformazione digitale delle Marche. Il digitale è lo strumento essenziale per la gestione integrata delle informazioni e delle politiche di accoglienza, promozione e commercializzazione delle destinazioni turistiche. Attraverso piattaforme open sour-

ce, implementabili dagli stessi operatori turistici, è possibile comunicare sul web le bellezze, i luoghi, la cultura di una destinazione turistica e di gestire la stessa accoglienza. Sostanzialmente un portale DMS offre una molteplicità di servizi turistici, facilmente configurabili. Ad esempio, consente di collegare e valorizzare le diverse destinazioni turistiche e le realtà territoriali per incentivare la capacità di aggregazione e di promozione integrata e organizzata. Il DMS ne potrà essere un efficace strumento, anche per organizzare l'offerta turistica, mettendo a disposizione dei visitatori le informazioni e i servizi utili al loro viaggio in un unico spazio virtuale. Uno strumento essenziale per il turismo marchigiano, connotato da piccole eccellenze diffuse, accentuato individualismo territoriale ma signifi attiva capacità di aggregazione per la valorizzazione della destinazione turistica. Entro dicembre sarà realizzato un sistema di interoperabilità per dati e servizi, per poi arrivare nei mesi successivi alla realizzazione di un vero DMS multisettoriale, multicanale, multilingua, geolocalizzato, aperto alla collaborazione pubblico-privato. Un progetto di lungo respiro che delinea una strategia di massima apertura verso le nuove tecnologie per il rilancio del turismo marchigiano.





LE MARCHE, PRONTE A FARTI EMOZIONARE ANCORA!

La campagna promozionale di Roberto Mancini tra l'enogastronomia, la cultura e i borghi marchigiani

“**S**iamo pronti a farti emozionare ancora”. Le Marche anche quest’anno, dopo i numeri della ripresa registrati la scorsa stagione, con oltre 9,5 milioni di presenze, tornano a raccontarsi con il testimonial Rober-

to Mancini, CT della Nazionale Italiana di Calcio, marchigiano doc conosciuto in tutto il mondo. La campagna, presentata a Milano insieme al ministro Massimo Garavaglia durante la BIT, racconta le bellezze delle Marche attraverso tre cluster principali, tre esperienze che ciascun turista può vivere nella nostra regione, tre storie che si intervallano con le bellissime immagini dei paesaggi e delle attrazioni marchigiane. L’enogastronomia, la cultura, lo sport e il benessere. Un buon piatto che nasce nella cucina di uno chef, un concerto tenuto all’interno di uno splendido



teatro, una partita a pallone dei bambini in una piazzetta di paese. Questo ma non solo. Nelle Marche puoi fare tutto e Roberto Mancini lo sa bene. Passeggiare tra i vigneti e degustare un buon vino, scoprire un castello, una chiesa o un museo, una nuotata al mare o un’escursione in montagna, anche nell’arco della stessa giornata. “*Ho girato il mondo - queste le parole con cui mister Mancini racconta il suo legame con le Marche - ma il mio cuore è da sempre sullo stesso terreno di gioco, le Marche, terra di luoghi incantati e di emozioni sempre nuove. È qui che mi sento veramente a casa*”. Vi aspettiamo, dunque, nelle Marche!

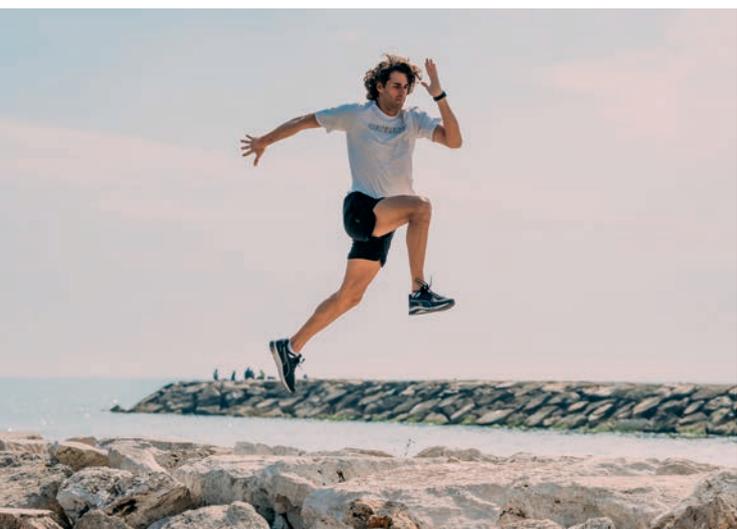




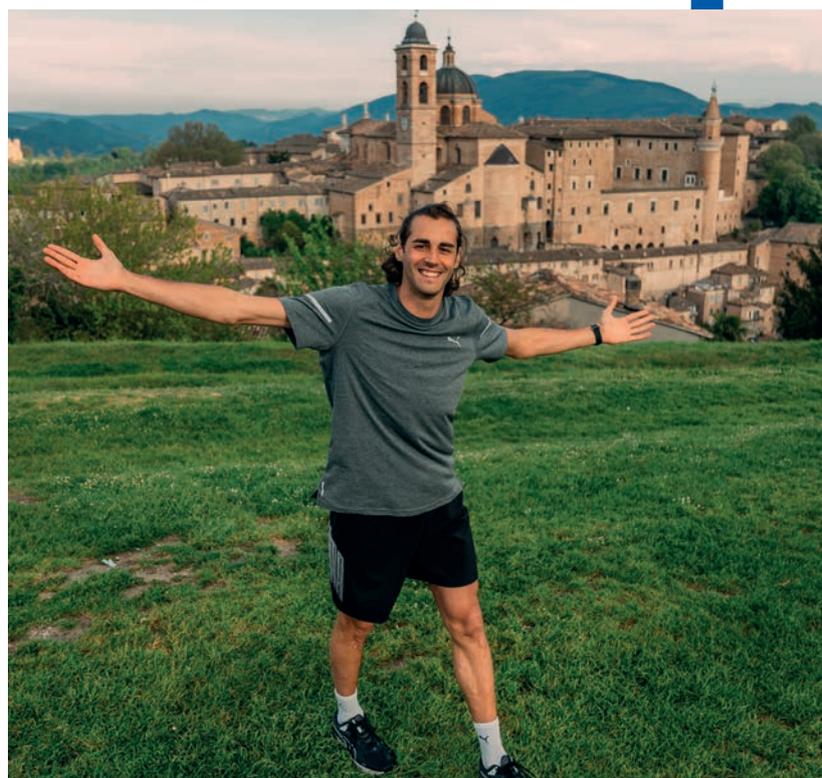
**“FAI UN SALTO
NELLE MARCHE!”**

Gianmarco Tamberi: l'oro olimpico anconetano diventa il testimonial social della Regione

Le Marche si affidano a Gianmarco Tamberi, oro olimpico a Tokyo 2020 di salto in alto, per promuovere il territorio attraverso i canali social. È stato scelto dalla Regione per una nuova, mirata, campagna promozionale avviata sui canali social dall'inizio dell'estate: tra la natura incontaminata, i centri storici, i musei e i monumenti più conosciuti, il campione invita tutti a fare *“un salto”* nelle Marche. L'obiettivo è quello di allargare l'attrattività e la riconoscibilità del territorio marchigiano e delle sue



peculiarità. Le riprese si sono svolte in cinque località marchigiane, coprendo tutte le cinque province. “La volontà di coinvolgere Tamberi - ha affermato il presidente Francesco Acquaroli, assessore al Turismo - era nata sul palco della Giornata delle Marche. Gianmarco: un atleta anconetano, cresciuto nelle Marche e che nelle Marche continua a vivere e ad allenarsi, per raggiungere nuovi traguardi sportivi. I suoi successi ci rendono orgogliosi, soprattutto per come sono stati conquistati, con il sacrificio e la determinazione, la forza di credere fino in fondo in un obiettivo così importante. Le Marche sono una terra di campioni che qui trovano gli stimoli e le motivazioni per crescere e migliorarsi. E non solo a livello sportivo. Le Marche sono una fucina di eccellenze che insieme dobbiamo riscoprire e rilanciare, per affermarci sui mercati nazionali e internazionali come una grande unica destinazione “tutta da scoprire”. Ringrazio Gianmarco per aver voluto far parte della ambiziosa sfida per il futuro della no-



stra regione”. E così Tamberi è riuscito a raccontare le Marche a modo suo, con la sua vivacità e la sua inconfondibile impronta, così come si potrà vedere nei video che gireranno sui social nei prossimi mesi. “Questa scelta - ha aggiunto il presidente - è stata dettata dalla volontà di focalizzarci su alcuni settori specifici e sui nuovi mezzi comunicativi social, dove Gianmarco Tamberi si è rivelato un campione altrettanto affermato come in pedana”.



CANDIDATURA UNESCO, LA REGIONE DEI TEATRI SI PRESENTA AL MONDO

Acquaroli “Patrimonio unico per capillarità, per il valore architettonico e artistico, per livello culturale, per la funzione sociale e aggregativa”

Latini: “Punto di riferimento della comunità. Il teatro al centro delle politiche di crescita regionali”

di Serena Paolini

È l'ora dei teatri nelle Marche, patrimonio vivo e vitale che la Regione valorizza intraprendendo il percorso della candidatura Unesco alla riscoperta delle tradizioni, dell'identità, della bellezza.

Un viaggio collegiale di una squadra operativa unita dall'amore per lo spettacolo che vede coinvolti sessanta comuni marchigiani, sede di ben 62 teatri storici. E che ha già raggiunto l'obiettivo di entrare nella tentative list della candidatura Unesco come regione dei teatri.

Dopo la sigla del protocollo, vengono ora predisposti dossier e piano di gestione, documenti base su cui il Comitato del Patrimonio mondiale UNESCO valuta la richiesta di iscrizione.

“Si sta creando così un circuito di teatri che diventerà un elemento importante e aggiuntivo all'interno della strategia complessiva che punta alla rivitalizzazione dei centri storici e dell'entroterra, avviata già con la Legge Borghi e con il festival MARCHE-STORIE” sottolinea il presidente della Regione, Francesco Acquaroli. Perché i teatri fanno parte della nostra identità, sono da sempre un punto di riferimento della comunità. “Stiamo lavorando per

far ritornare il teatro al centro delle politiche di crescita regionali” aggiunge l'assessore alla Cultura, Giorgia Latini.

Le Marche sono la terra dei teatri, caratterizzate da una 'densità' teatrale rispetto alla popolazione e al numero di Comuni che non ha uguali in Italia e forse nel mondo. Si tratta, osserva Acquaroli “di un patrimonio unico sotto molti profili: per capillarità di teatri storici, per il valore architettonico e artistico, per livello culturale, per la funzione sociale e aggregativa a cui hanno assolto nei secoli. La permanenza stessa negli ambiti urbani originari dei teatri, nei centri storici, nei borghi, e la loro continuità d'uso nel tempo, in sinergia con il contesto sociale, ne fanno un caso eccezionale che questa candidatura intende ancora di più valorizzare”.

“Investiamo nella straordinaria ricchezza dei teatri storici che costellano il nostro territorio, un unicum nel contesto nazionale, espressione e tradizione di una comunità che li riconosce come parte integrante del patrimonio culturale identitario - spiega l'assessore Latini - Abbiamo riunito tutti i sessantadue teatri storici esistenti, in quanto è l'insieme che as-



sicura la rappresentazione completa di questo fenomeno, pressoché unico, sia per il numero degli edifici teatrali che per l'uniformità della loro diffusione e distribuzione in relazione ad un contesto territoriale circoscritto quale è quello della regione Marche". "I nostri teatri sono un patrimonio vivo e vitale, anche grazie all'opera delle amministrazioni lo-

cali che li hanno conservati e tutelati. Continuiamo a fare squadra, perché le Marche rappresentano qualcosa di straordinario se sono unite e vanno avanti insieme. La nostra forza sta nella volontà di lavorare insieme per riconoscerci come un territorio unito che ha molto da offrire" conclude il presidente Acquaroli.

I TEATRI STORICI DELLE MARCHE, UN INSIEME UNITARIO, FENOMENO UNICO PER NUMERO E UNIFORMITÀ DI DIFFUSIONE

I "teatri storici delle Marche" costituiscono un insieme unitario, un fenomeno pressoché unico per il loro numero e l'uniformità di diffusione in relazione ad un contesto territoriale circoscritto, oltre che per i caratteri architettonici dei singoli edifici che lo compongono come 'sito seriale' anche per la sinergia che essi instaurano con i centri storici dei quali si pongono spesso come fulcro vitale. Frutto di una tradizione culturale che si è evoluta nei secoli, i teatri mantengono tuttora invariate le fondamentali peculiarità costruttive, decorative e d'uso, pur attraverso gli interventi conservativi e le manutenzioni apportati per gli adeguamenti normativi e come necessaria con-

seguenza agli eventi tellurici che hanno colpito la regione. I teatri testimoniano, nel loro complesso, un preciso contesto storico e sociale, comprendendo

in sé valori universali, in quanto testimonianza eccezionale della cultura artistica e musicale regionale ed espressione autorappresentativa di una comunità, che ha



visto e vede nell'edificio teatrale un luogo non solo di spettacolo ma anche di attività, incontri e rapporti capaci di promuovere interessi diversi culturali, sociali e civili. Specie all'inizio dell'Ottocento ogni Comune, determinato a svolgere un ruolo di prestigio nel territorio circostante, subì importanti interventi di rinnovamento urbano, nei quali la realizzazione dell'edificio teatrale, quale spazio autorappresentativo, diviene perno della nuova configurazione della città, protagonista e alternativa laica alle opere ecclesiastiche insieme al palazzo del potere comunale.

Anche nelle Marche l'edificio teatrale in sé subì un iter architettonico evolutivo che, partendo dal teatro rinascimentale, approdò a quello "all'italiana", concentrando le innovazioni stilistiche dei linguaggi e delle tecniche costruttive dell'epoca di riferimento. Numerosi furono i tentativi e le progressive sperimentazioni adottati, sia in planimetria che in alzata, per mediare le esigenze tecniche dello spettacolo (visibilità, acustica, effetti scenici, ecc.), con quelle sociali e di rappresentanza, sia del pubblico che dei committenti delle opere realizzate; senza dimenticare le esigenze dimensionali degli edifici preesistenti dove, a volte, le sale vennero ricavate.

Tra i progettisti più importanti che realizzarono opere teatrali nella regione, esemplare è il caso dell'architetto camerale Cosimo Morelli, di Imola, esperto progettista di teatri, cui spettò la realizzazione dei teatri di Osimo, di Macerata e dell'Aquila a Fermo, a Jesi impose la sua pesante revisione al progetto del teatro di Francesco Maria Ciaffaroni. Nel 1769 Morelli interverrà anche sul progetto per il Teatro Condominiale maceratese (oggi Lauro Rossi), adattando quello che Antonio Bibbiena aveva predisposto per altro sito, mantenendone sostanzialmente lo stile come si può ancora oggi osservare dopo i restauri del Ghinelli (1836). Tra i casi esemplari dell'attivismo nel settore delle fabbriche teatrali che coinvolse numerose municipalità marchigiane tra XVIII e XIX secolo, e diede incarichi di prestigio a progettisti provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, il ticinese Pietro Maggi, che nel 1790 disegnò il teatro di Ripatransone; Giuseppe Piermarini, allievo del Vanvitelli, acclamato progettista del Teatro alla Scala a Milano (1778), sul cui progetto sarà realizzato il Teatro Condominiale di Matelica; il forlivese Vincenzo Ghinelli, autore progettista del monumentale filioegizio Teatro Sanzio di Urbino. Tra i professionisti locali particolarmente attivi, il moglianese Giuseppe Lucatelli, a cui si attribuisce anche il disegno del teatro di Por-

to S. Giorgio, che nel 1780-1791 realizzerà il Teatro dell'Aquila a Fermo e poco dopo (1788-1795) progetterà anche l'altro Teatro dell'Aquila, a Tolentino (oggi Vaccai). Altri nomi di architetti locali ben noti sono l'architetto treiese Carlo Rusca, autore del progetto per il teatro di Treia (1798), e del senigalliese Pietro Ghinelli, che nel 1813-1818 aveva eretto il Teatro Nuovo di Pesaro (oggi Rossini), e nel 1822-1827 il Teatro delle Muse di Ancona, manufatto teatrale volumetricamente di maggior impegno nei primi anni dell'Ottocento. Settempedano, l'architetto Ireneo Aleandri (1795-1885), dopo il progetto dello Sferisterio maceratese, nel 1828 si cimenterà con il completo rifacimento dello splendido Teatro Feronia a S. Severino e nel 1846 ad Ascoli nel progetto per il secondo Teatro Ventidio Basso.

Nella configurazione degli edifici teatrali storici, oltre alle caratteristiche planimetriche che influiscono direttamente sulla visibilità e sull'acustica della rappresentazione, le decorazioni segnano il modificarsi dei linguaggi artistici: la ricchezza barocca delle opere più antiche viene spazzata via dal purismo illuminista, per cedere il passo poi al gusto francese dell'Impero e al nuovo eclettismo. Nei palchi, nei loggioni, nelle volte, perfino nei sipari e nelle scenografie è tutto un susseguirsi di abili realizzazioni dipinte o intarsiate dalle più abili maestranze, non solo locali, su progetto o direzione di artisti quali A. Venanzi, T. Azzolini, G. Corsini e molti altri di fama nazionale ed internazionale.

Il valore della tradizione culturale ancora viva, legata alle arti performative e alla musica, trascende i confini regionale e nazionali e si pone come importante testimonianza comune per le generazioni presenti e future di tutta l'umanità.

DISTRIBUZIONE DEI TEATRI STORICI

Nella Provincia di Pesaro-Urbino sono tredici i teatri, con una potenzialità di circa 5.000 posti complessivi. Quattordici teatri, con una potenzialità di circa 4.000 posti complessivi nella Provincia di Ancona. Macerata è la provincia che possiede il più alto numero di teatri storici: ventidue, con una potenzialità di circa 6.000 posti complessivi. Nove teatri, con una potenzialità di circa 3.000 posti complessivi in Provincia di Fermo e in Provincia di Ascoli Piceno i teatri sono quattro con una potenzialità di circa 2.000 posti complessivi.



SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO

MARCHE, LA REGIONE DEI TEATRI, CON UNA FORTE IDENTITÀ CULTURALE

di Renzo Pincini

La 34ª è stata un'edizione di successo, con 168 mila visitatori che hanno invaso il Lingotto di Torino. Dal 19 al 23 maggio il Salone internazionale del libro ha rappresentato anche un momento importante di presentazione e di promozione delle Marche. La Regione era presente con uno degli stand più apprezzati e fotografati della manifestazione, allestito a forma di teatro. Collocato all'ingresso dei padiglioni, con un'ampia visibilità per il pubblico, richiamava vivamente l'idea che le Marche fossero "la regione dei teatri". Lo

conferma l'assessore Giorgia Latini, presente a diversi eventi del sabato, ospitati nello spazio istituzionale: "Questo stand l'abbiamo fortemente voluto così per dare un'identità alla nostra regione. Siamo la regione dei teatri e stiamo lavorando alla candidatura Unesco. I teatri fanno parte della nostra identità, da sempre sono un punto di riferimento delle comunità". Ne è convinto pure l'attore, doppiatore, presentatore, Pino Insegno, ospite dello stand: "Rappresentano un patrimonio importante, da valorizzare anche a livello internazionale.

La loro singolarità valorizza la pluralità delle Marche, non solo nel nome". Positive le sensazioni raccolte tra gli operatori marchigiani presenti a Torino: "Moltissime le persone che hanno affollato il Salone del libro e lo stand delle Marche era indubbiamente uno dei migliori", ha affermato Mauro Garbuglia, presidente EdiMarche (Associazione editori marchigiani). Il settore dell'editoria è in una fase di rilancio, dopo il sisma e la pandemia: "L'editoria marchigiana vive un momento di ricostruzione e riposizionamento. Il Salone del libro rappresenta un punto di ripartenza per sviluppare nuovi progetti e la Regione ci sta dando una mano". Stefania Romagnoli (presidente Associazione italiana biblioteche - sezione Marche) ha voluto ringraziare la Regione: "Abbiamo avuto, per il secondo anno consecutivo, una vetrina importante per raccontare la fantasia e la creatività dei bibliotecari marchigiani. Le biblioteche non sono più soltanto contenitori di libri, ma luoghi dove incontrare persone e idee".

La 35ª edizione del Salone si terrà a Torino tra il 28 e il 23 maggio 2023, con nuovi spunti e opportunità da cogliere.



[sommario](#)

Il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia a San Ginesio per il premio UNWTO “Best Tourism Villages”

LA GRANDE BELLEZZA DEI BORGHI, RISORSA IMPRESCINDIBILE PER CREARE COMPETITIVITÀ E RICCHEZZA

di Anna D’Ettorre

“**L**e Marche, forti del mix di offerte che possiedono, hanno messo in atto campagne promozionali turistiche coerenti e molto efficaci, sapendosi riposizionare. E i dati lo stanno già dimostrando”. Lo ha detto il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia citando uno studio della Cattolica di Milano, in occasione della sua recente visita a San Ginesio, “un borgo di cui ti innamori”, per onorare il Comune, unico in Italia scelto come “Best Tourism Villages” dall’Organizzazione Mondiale del Turismo delle Nazioni Unite (UNWTO). “Le Marche rappresentano la capacità delle Regioni a collaborare sullo sviluppo delle politiche turistiche come asset strategico - così il Ministro. Ma non basta essere il Paese più bello del mondo e dare per scontato che i turisti arrivino. Bisogna lavorare per acquisire quella capacità di saper “vendere” la bellezza che ci caratterizza. Per questo abbiamo, tra le varie azioni, raddoppiato i fondi per l’ENIT. Per puntare sul digitale, sulla riqualificazione delle strutture recettive, sulla promozione integrata e strategica non solo delle località maggiori e più conosciute, ma anche di tutta quella Italia che ancora è da scoprire, come ad esempio i borghi. Dobbiamo poi smettere di considerare le realtà minori, i borghi - solo perché meno conosciuti - come realtà da assistere, ma considerarle invece vere e proprie risorse. Insomma - ha concluso - dobbiamo seminare tutti insieme la voglia e il desiderio di visitare l’Italia”.

“Il ministro Garavaglia - ha detto Acquaroli - sta lavorando molto per esaltare il nostro patrimonio storico-culturale e paesaggistico e sta interpretando un ruolo strategico per imprimere al Turismo quella propulsione necessaria perché davvero diventi una delle prime voci economiche del nostro Paese. Il riconoscimento meritatissimo a San Ginesio è un po’ a tutte le Marche e rappresenta un orgoglio, uno stimolo a fare sempre meglio ma anche una respon-



sabilità a proseguire convintamente nella strada che abbiamo tracciato per la valorizzazione dei borghi e delle aree interne, oltre che per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma, per frenare lo spopolamento. Ricostruzione che non significa solo riparazione di edifici ma anche garanzia di servizi e promozione della bellezza che esprimono. Perché le Marche hanno tutte le potenzialità per attrarre flussi turistici in una dimensione anche sovraeuropea: per farlo occorre fare sistema attraverso il dialogo, la partecipazione e il confronto continuo e vincere le sfide sicuramente complesse che ci attendono”.

Il sindaco Giuliano Ciabocco ha illustrato la strategia messa in atto dal Comune all’indomani del sisma che correva su due binari paralleli: la ricostruzione da un lato con la sua tempistica, e dall’altro la vivificazione del borgo attraverso Festival, progetti di recupero di contenitori culturali, mostre, tutti riuniti sotto l’unico slogan “San Ginesio Rinasce”. Al termine dell’incontro, a cui ha partecipato anche il vicepresidente della Fondazione Merloni, Gian Mario Spacca illustrando il progetto Save the APPS, l’inaugurazione di un nuovo spazio espositivo che ospiterà le opere pittoriche della Pieve Collegiata, resa inagibile dal sisma del 2016.

UNA NUOVA LEGGE RIVOLUZIONA L'AGRITURISMO MARCHIGIANO

Carloni: "Ora le Marche all'avanguardia nel turismo rurale"

di Claudia Pasquini

Dormire in una botte tra le vigne, fare campeggio di lusso sotto le stelle, ammirare le verdi colline che scendono verso il mare blu da una casa su un albero: tutto questo sarà possibile anche nelle Marche grazie a una legge che rivoluziona l'agriturismo marchigiano.

"Le parole d'ordine sono semplificazione e aggiornamento - spiega l'assessore all'Agricoltura e vicepresidente della Regione Marche Mirco Carloni, promotore delle sostanziali modifiche alla Legge regionale 14 novembre 2011, n. 21 in materia di multifunzionalità dell'azienda agricola e diversificazione in agricoltura, approvate poi dall'Assemblea consiliare - Abbiamo dato il via libera a una vera rivoluzione dell'agriturismo marchigiano, convinti che questo settore sarà sempre più nevralgico nell'immediato futuro. Vogliamo che i nostri agriturismo possano evolversi e caratterizzarsi nel segno della qualità e della pluralità dei servizi offerti, anticipando le richieste di un mercato sempre più esigente e diversificato: per questo motivo ci siamo dotati di una legge all'avanguardia a livello nazionale, frutto di un confronto durato mesi, che nasce principalmente dalla necessità di fornire agli operatori uno strumento legislativo che consenta attività di ristorazione e alloggio collaterali a quella principale".

Per quanto riguarda l'aggiornamento della normativa sono stati

introdotti nuovi servizi e nuove attività. Previste, in questo ambito, anche le nuove tipologie di strutture per l'accoglienza in spazi aperti. In particolare si fa riferimento: all'ospitalità di animali come ulteriore attività connessa; all'attività di degustazione, per cui oltre al vino si aggiungono anche la birra e i distillati prodotti nella regione; alla messa a disposizione di nuovi servizi come aree utilizzabili per picnic o di spazi attrezzati per consentire il lavoro a distanza, esigenza scaturita dalla pandemia; alla possibilità di mettere a disposizione degli ospiti strutture come le tende glamping o le case sugli alberi o, ancora, alloggi in botte quali attrezzature che possono rappresentare proprio quel turismo delle esperienze/emozioni; alla stabilizzazione, per le aziende agrituristiche che svolgono l'attività di somministrazione di

alimenti e bevande, del servizio di asporto o di consegna a domicilio introdotto temporaneamente sempre a causa della pandemia; alla dimostrazione della conformità degli edifici destinati all'esercizio dell'attività agriturbistica alle norme in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche; all'inserimento, in una logica di sistema turistico regionale, della programmazione integrata dell'attività promozionale del settore.

Sul fronte della semplificazione e armonizzazione invece le aziende che ricadono nelle aree montane e che offrono ospitalità con piazzole di sosta, vedono garantito il criterio della contiguità della superficie agricola utilizzata, prendendo in considerazione tutti i terreni nella disponibilità dell'impresa compresi entro i confini del Comune o dei Comuni a esso limitrofi.





ESPERIENZE ED EMOZIONI PARTENDO DAL VINO:

LA GRANDE RIVOLUZIONE DELL'ENOTURISMO NELLE MARCHE

di Anna D'Ettorre

Si può ben dire che il primo testimonial del vino marchigiano fu Giacomo Leopardi quando, riguardo alla sua commerciabilità (poiché a quel tempo si inviava solamente a Roma in piccola quantità) scrive in una lettera al padre che si sarebbe potuto commercialarlo molto bene a Bologna, dove sicuramente sarebbe stato preferito ai vini locali “tutti ingrati al gusto”. E allora si può chiamare turismo rurale o turismo del vino o enoturismo, ma in definitiva riguarda la valorizzazione di tutto ciò che ruota attorno a un patrimonio peculiare della nostra terra e ormai estremamente importante come l'enocoltura, ma sarebbe meglio dire l'enocultura. Ed è l'obiettivo di una legge regionale che ha messo tutti d'accordo, essendo stata approvata all'unanimità dal

Consiglio regionale: la legge n. 28 dell'11 novembre 2021 - Esercizio dell'attività enoturistica nelle Marche. Le finalità sono chiare: valorizzare le aree ad alta vocazione vitivinicola e le peculiari produzioni vitivinicole di ciascun territorio, accrescere l'offerta turistica regionale con l'enoturismo per coniugare la conoscenza della cultura del vino con la cultura dei territori di produzione e infine, favorire lo sviluppo delle imprese produttrici di vino consentendo di ampliare le proprie attività economiche anche in una prospettiva nazionale e internazionale.

“Erano maturi i tempi per uno strumento legislativo specifico - ha spiegato il vicepresidente della Giunta e assessore all'Agricoltura, Mirco Carloni - molto atteso dal mondo vitivinicolo marchi-

giano per cercare di risolvere i problemi legati ad una frammentazione del settore. Siamo convinti, infatti, che il vino ancor prima che un prodotto agricolo, sia un prodotto culturale e come tale un grande attrattore di flussi turistici e non più solo una tendenza di nicchia: il vino è diventato giustamente un ambasciatore della qualità di un territorio sotto i più diversi aspetti. Ma anche un *cicerone* attraverso le terre di produzione per condurre verso percorsi esperienziali che oltre al vino coniugano l'enogastronomia, i valori agricoli, le eccellenze artigiane, le bellezze paesaggistiche, la cultura, l'arte e la storia”.

“Insomma - ha proseguito - abbiamo le carte vincenti per fare dell'enoturismo un grande traino della nostra economia, trasformando le nostre cantine da centri di sola produzione in veri e propri luoghi di accoglienza per promuovere una esperienza emozionale. Anche per questo stia-



Vicepresidente Mirco Carloni

mo elaborando bandi nell'ambito dei distretti del cibo a favore di progetti di enoturismo attrattivo”. Come dicevamo, la legge regionale stabilisce il ruolo delle attività enoturistiche, cioè di tutte le attività formative e informative sulle produzioni vitivinicole e sulla conoscenza del vino, rivolte al pubblico e ai consumatori, oltre alle attività di degustazione e di commercializzazione. Attività che per la nuova legge possono essere fatte sia dalle aziende vitivinicole, sia dalle aziende di trasformazione e commercializzazione, sia dalle enoteche regionali e dal polo enogastronomico regionale, che sono individuati come operatori enoturistici, e che saranno registrati in un elenco regionale ufficiale e per i quali sono previsti anche percorsi di formazione specifici.

“Possiamo vantare venti denominazioni di origine e una indicazione geografica tipica - ha aggiunto Carloni - e come accade spesso nelle Marche plurali, c'è un rovescio della medaglia: il frazionamento delle certificazioni ha paradossalmente creato un limite per un'identità unitaria che è la forza di un marketing efficace”.

L'obiettivo politico della legge è quindi ricucire tale frammentazione in una narrazione comune, fornendo uno strumento in grado di promuovere in maniera organica e integrata il settore vitivinicolo con il turismo in primis, il commercio e la cultura. Nelle intenzioni dell'assessorato c'è anche il progetto di costruire i cosiddetti cammini del vino, percorsi esperienziali riconosciuti anche dalla Commissione Europea, che dovranno essere dedicati ai vitigni e ai vini regionali, in modo che le cantine possano diventare vere e proprie mete turistiche oltre che fare rete tra loro.

“ Le nostre cantine diventano veri luoghi di accoglienza da cui scoprire le meraviglie enogastronomiche, culturali, artigianali e paesaggistiche della nostra regione. ”

“Le Marche - ha concluso Carloni - godono di una straordinaria tradizione enologica, che parte dal filosofo seicentesco elpidiense Andrea Bacci, che per primo ha scritto un volume riguardante i vitigni, a Francesco Scacchi, che ha scritto anche lui nel '600 un volume, teorizzando e descrivendo la spumantizzazione 48 anni prima del monaco Dom Pérignon, sino ad arrivare a tutte le grandi cantine che nel tempo si sono fatte valere sui mercati”.

Per finirla con Leonardo da Vinci che diceva “Et però credo che molta felicità sia agli uomini che nascono dove si trovano i vini buoni”, le Marche si candidano ad essere meta di felicità.



Alla Rotonda di Senigallia la riunione della Commissione sviluppo economico della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome con il ministro Giancarlo Giorgetti

BUONA LA PRIMA: IL RILANCIO ECONOMICO DEL PAESE PARTE DAI TERRITORI

di Renzo Pincini

Le Regioni protagoniste della crescita economica del Paese. Lo hanno rivendicato, con forza, il 9 maggio scorso, nel meeting nazionale alla Rotonda a Mare di Senigallia, gli assessori regionali della Commissione Sviluppo economico della Conferenza delle Regioni, coordinata dal vice presidente della Regione Marche, Mirco Carloni. Al centro del dibattito, al quale hanno partecipato il ministro Giancarlo Giorgetti e da remoto, Sultan Bin Saeed al Mansoori (ministro dell'Economia degli Emirati Arabi Riuniti dal 2008 al 2020), il rilancio produttivo del "sistema Italia", stretto tra pandemia e scenari di guerra nel contesto europeo. Quella delle Marche è stata una "prima" assoluta: in precedenza mai la Commissione si era riunita "fuori sede"; un attestato di stima significativo da parte del ministro Giorgetti, del presidente Fedriga e di tutti gli assessori allo Sviluppo economico d'Italia, nei confronti di una regione, Le Marche, che sta meritando una rinnovata credibilità e vi-

vacità economica. A Senigallia i lavori sono stati aperti dal presidente Francesco Acquaroli: "Lo sviluppo economico passa dalle Regioni, per la loro insostituibile prossimità alle imprese e il ruolo che giocano nella programmazione delle risorse europee. Rappresentano una grande opportunità, perché hanno maggiore affinità, conoscenza e dialogo con i territori". Sul tema dell'identità territoriale insiste il pensiero del vice presidente Mirco Carloni, assessore allo Sviluppo economico: "È nelle realtà regionali che si possono sviluppare politiche economiche mirate, capaci di generare un valore aggiunto nazionale. Dinamismo e capacità di relazione, di fronte a nuovi scenari, sono caratteristiche fondamentali per sopravvivere. Le nostre imprese sono chiamate a questa vivacità, ma lo siamo anche noi come istituzioni". D'altronde, "tutto il mondo è paese" e Sultan Bin Saeed al Mansoori conferma: "I governi locali devono avere maggiore voce nei processi decisionali economici anche per facilitare i rapporti commer-

ciali con le altre Nazioni”. Lo sviluppo economico, ha rimarcato il ministro Giancarlo Giorgetti, “lo fanno le imprese, non la politica. La politica può agevolare il coordinamento delle regole e facilitarle, ma le imprese hanno urgenze da soddisfare. Occorre quindi invertire le politiche economiche, attraverso un confronto istituzionale continuo con le imprese”. È necessario, quindi, “istituzionalizzare la Conferenza delle Regioni, rendendola operativa e legata a un processo legislativo e non soltanto alla buona volontà dei singoli presidenti”, ha rimarcato Massimiliano Fedriga, presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza. Tutto questo mentre gli scenari di guerra della crisi russo ucraina incombono. “Occorre che il Governo centrale e l’Europa sostengano la nostra economia e le imprese, in particolare quelle manifatturiere, per non perdere le posizioni di competitività - ha ammonito Acquaroli - Il nostro contributo al sistema Paese è sempre stato rilevante, ma occorre una grande spinta che coinvolga l’intera filiera istituzionale per perseguire scelte strategiche nella massima concertazione”. I lavori del meeting sono stati articolati in due sessioni, rispettivamente dedicate alla programmazione dei fondi europei e alla “nuova competitività del sistema Paese”. Diversi gli spunti di riflessione emersi nel

corso degli interventi programmati. Se per Michele Fioroni (assessore Umbria), “la politica industriale e quella energetica hanno bisogno di una pianificazione stabile e coerente”, è necessario, per Leonardo Marras (Toscana), “evitare che gli interventi di sostegno economico si sovrappongano tra loro, senza una possibilità di dialogo”. Roberto Marcato (Veneto) ha sottolineato “la fragilità energetica del nostro Paese che richiede scelte coraggiose mai concretizzate negli ultimi trent’anni”, mentre l’assessore dell’Emilia-Romagna Vincenzo Colla ha parlato della necessità di dare “una risposta di calmierazione al costo energetico. È necessario un intervento dell’Europa per fermare la speculazione”. Sergio Emidio Bini (assessore Friuli Venezia Giulia) ha focalizzato gli asset sui quali le Regioni devono concentrarsi per mantenere alta la competitività internazionale dell’Italia: maggiore presenza del “Sistema Paese”, dialogo tra territori per valorizzare le eccellenze e trasferire le buone pratiche. “Il pesante ritardo nell’infrastrutturazione digitale e materiale penalizza la capacità di competere - ha concluso il presidente Francesco Acquaroli - La Conferenza delle Regioni può giocare un ruolo fondamentale per dimostrare che solo nella visione complessiva del Paese si può tornare a essere tutti protagonisti”.



Sviluppo economico

PROMOZIONE INVESTIMENTI E FILIERE: ECCO I BANDI PER REALIZZARE LA STRATEGIA DI SVILUPPO DELLE IMPRESE MARCHIGIANE



Vicepresidente Mirco Carloni

“ Finanziamo piani industriali di sviluppo a carattere strategico con elevato impatto occupazionale e sosteniamo la capacità di fare sistema delle imprese per centrare obiettivi comuni difficilmente perseguibili singolarmente. ”

Aperti due bandi che costituiscono le colonne portanti della nuova politica industriale regionale, che rimarranno fruibili sino a settembre, finalizzate a sostenere investimenti produttivi con alta ricaduta occupazionale e promuovere il “fare sistema” per raggiungere obiettivi comuni difficilmente perseguibili singolarmente, mettendo in sinergia il patrimonio di conoscenza delle imprese verso un traguardo condiviso e utile a tutti i partecipanti della filiera.

Stiamo parlando di bandi che riguardano specificamente:

- *progetti di investimento in rete delle piccole, medie e microimprese per il rafforzamento e la competitività delle filiere produttive marchigiane;*
- *promozione di investimenti produttivi nelle Marche attraverso accordi regionali di investimento e di innovazione.*

Per ciò che concerne il primo bando, ha come obiettivo la realizzazione di investimenti congiunti per lo sviluppo di funzioni strategiche comuni tra piccole, medie e microimprese (MPMI), al fine di rafforzare le filiere produttive e aumentare la competitività delle imprese attraverso la realizzazione di Piattaforme logistiche; Piattaforme informatiche; Centri di progettazione e design; Laboratori di sperimentazione e ricerca; Strutture commerciali, espositive e distributive; Centri assistenza clienti; Data center condivisi; Siti e piattaforme web per la commercializzazione e promozione dei prodotti offerti; Piani di comunicazione e marketing, anche attraverso la registrazione e pubblicizzazione di marchi condivisi; Sistemi di gestione

della catena del valore (value chain), anche ai fini dello sviluppo di sistemi di economia circolare; Sistemi energetici efficienti e sostenibili; Strutture di welfare aziendale. Un progetto che si traduce in un “contratto di rete” al quale devono partecipare almeno 3 MPMI, appartenenti all’industria, all’artigianato e ai servizi, a cui può aggiungersi una grande impresa.

Il secondo bando - Promozione di investimenti produttivi nelle Marche attraverso accordi regionali di investimento e di innovazione – prevede la costituzione, l’ampliamento o il recupero di unità produttive e la creazione di infrastrutture di ricerca o tecnologiche. La specifica finalità è il sostegno da parte della Regione Marche alla realizzazione di piani industriali di sviluppo a carattere strategico e a elevato impatto occupazionale, capaci di stimolare il rilancio del sistema produttivo regionale e aumentare il grado di attrattività delle Marche.

Secondo il vicepresidente Carloni, “queste misure sono il perno della nostra strategia di sviluppo delle imprese perché finalizzate a sostenere la crescita, l’espansione e il rafforzamento competitivo delle imprese sul territorio, generare nuova occupazione e promuovere l’attrazione di investimenti anche esteri”.

Da segnalare anche la misura che riguarda il cosiddetto reshoring, cioè favorire il rientro di imprese strategiche che hanno delocalizzato all’estero e che, in un momento particolarmente complesso come quello attuale, diventa una misura fondamentale. Tra gli altri interventi anche il supporto al salvataggio e alla reindustrializzazione di imprese in difficoltà.



Dal tavolo di lavoro con Federlegnoarredo e Camera di Commercio al confronto sul territorio

AL SALONE DEL MOBILE DI MILANO SI È PARLATO “MARCHIGIANO”

di Renzo Pincini

Rafforzare la filiera marchigiana del mobile: un comparto che fattura l'11,3% del manifatturiero regionale e vanta il 12,4% delle imprese attive sul territorio. Nel 2021 l'export “legno-arredo” ha segnalato un giro di affari di oltre 740 milioni di euro (+15% sul 2020): il 5,7% del dato complessivo regionale, inferiore solo al calzaturiero (5,8%). Il comparto è formato da oltre 2.300 imprese che occupano più di 19 mila addetti. I principali mercati di destinazione del 2021 sono stati la Francia (24%), Stati Uniti (13%), Germania (8%), Regno Unito (6%), Cina e Russia (4%). Al Salone del mobile di Milano la Regione ha avviato un tavolo di lavoro con FederlegnoArredo (la Federazione italiana delle industrie di settore) e Camera di commercio delle Marche. L'obiettivo è rafforzare la filiera marchigiana per renderla più competitiva attraverso investimenti trasversali. Il confronto è partito dai bandi aperti, dagli strumenti disponibili per il settore, dalle opportunità offerte dalla nuova programmazione europea (Por Fesr 2021/2027). Ora la discussione si sposta dai pa-

digioni di Milano Rho al territorio, con tutti i protagonisti coinvolti. “Al Salone del mobile s'è parlato marchigiano e come ha detto un nostro imprenditore, saranno i fatti a dare credibilità alle parole. E noi vogliamo fare i fatti”, ha sottolineato il vicepresidente Mirco Carloni, assessore alle Attività produttive. “La Giunta regionale, sugli investimenti e le filiere del settore, intende sviluppare, in via prioritaria, la sua strategia di politica industriale. A ottobre partirà un bando Por Fesr dedicato all'arredo e al mobile, calibrato lungo le traiettorie dell'innovazione legate ai nuovi materiali, all'eco-design, alla circolarità del prodotto e alla sostenibilità. Seguiranno bandi su progetti collaborativi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, con una dotazione specifica per il sistema casa e arredo. Ma prima di questi bandi è essenziale attivare un confronto diretto con FederlegnoArredo e imprenditori. A Milano questo contatto è stato riattivato. Ora verrà sviluppato con un confronto costruttivo per garantire risposte e risorse adeguate alle necessità delle nostre aziende”.



LA VENTILAZIONE MECCANICA CONTROLLATA FUNZIONA:

ABBATTE DI OLTRE L'80% IL RISCHIO DI INFEZIONE DA COVID-19 IN AMBIENTI CHIUSI

Studio pilota della Regione con la Fondazione David Hume. Le Marche, uniche in Italia, hanno investito 12 milioni di euro: 9 milioni per dotare le aule di Vmc. Altri 3 milioni per l'acquisto di sanificatori d'aria

di Renzo Pincini

Con la massima portata di ricambio dell'aria, 6 o più ricambi-ora, gli impianti di Ventilazione meccanica controllata (Vmc), installati in un ambiente chiuso, abbattano dell'82,5% il rischio di contagio da Covid19. Lo certifica un recente studio condotto dalla Fondazione David Hume in collaborazione con la Regione. L'indagine, svolta dal 13 settembre 2021 al 31 gennaio 2022, ha coinvolto 10.441 classi marchigiane, di cui 10.125 senza impianto Vmc e 316 con impianto Vmc (3% del totale, rappresentative delle 500 che, al momento di inizio della ricerca, erano dotate di questo impianto di areazione). Le Marche sono l'unica Regione italiana ad aver investito, all'inizio della pandemia da Covid-19, in questa tecnologia per garantire una maggiore salubrità dell'aria nelle classi, anche con l'obiettivo di scongiurare in futuro la didattica a distanza. Sono stati complessivamente 9 i milio-

ni di euro stanziati in tre tranches di finanziamenti. Le domande pervenute sono risultate 187, per un totale di 3.027 aule da dotare di impianti Vmc in 323 scuole marchigiane.

A questa somma vanno aggiunti altri 3 milioni di euro per l'acquisto di differenti dispositivi di sanificazione dell'aria.

Le evidenze scientifiche della ricerca hanno confermato come la Vmc rappresenti un efficace strumento ingegneristico per contrastare la diffusione di Covid-19, riducendo la permanenza degli elementi inquinanti nell'aria.

“Proseguiremo nel percorso intrapreso che ci ha portato a credere nella Vmc - ribadisce il presidente della Regione Francesco Acquaroli - Continueremo a lavorare sull'efficientamento delle aule investendo tutte le risorse che si renderanno disponibili. La salubrità dell'aria e la qualità degli ambienti in

cui studiano i nostri ragazzi sono fondamentali per contrastare non solo il Covid, ma tutte le patologie respiratorie. Voglio ringraziare i nostri tecnici, i nostri esperti sanitari, le nostre strutture che hanno dato un contributo determinante in questi mesi così difficili e che hanno reso possibile questo studio, insieme con il professor Buonanno e Luca Ricolfi che hanno collaborato a questo lavoro in tempi in cui ancora nessuno credeva a questo metodo”. Il professor Luca Ricolfi, presidente della Fondazione Hume e docente di Analisi dei dati all’Università di Torino, non ha dubbi: “Maggiore è il ricambio dell’aria, maggiore è la riduzione della contaminazione. Quindi non basta posizionare un apparecchio Vmc, ma occorre collocarne uno in grado di garantire un numero di ricambi d’aria adeguato”. Se convenientemente dimensionata, rileva la ricerca, la Vmc può abbattere il rischio di infezione da Covid di oltre l’80%, ben al di sotto della soglia ministeriale.

Quella portata avanti dalla Regione Marche, secondo il professor Giorgio Buonanno (docente di Fisica tecnica ambientale all’Università di Cassino e alla Queensland University of Technology di Brisbane in Australia), che ha condotto lo studio insieme a Ricolfi, “è un’iniziativa virtuosa a livello nazionale. La Vmc è l’unico modo ingegneristico per ridurre il rischio di contaminazione al chiuso. La trasmissione del virus non è solo collegata alla diffusione tramite droplet (grosse particelle che cadono in prossimità delle persone infette, da contrastare con distanziamento e lavaggio delle mani), ma ben più rilevante è il ruolo svolto dall’aerosol (goccioline piccole invisibili). Negli ambienti chiusi è quindi essenzia-

le affidarsi alla ventilazione controllata che assicura risultati migliori”. Le Marche, sottolinea l’assessore all’Edilizia scolastica e Lavori pubblici Francesco Baldelli, “hanno voluto essere apripista rispetto a chi proponeva banchi a rotelle come misura di contenimento scolastico del Covid-19. I dati dello studio ci confortano sulla scelta intrapresa. Con le risorse che abbiamo stanziato, andremo a dotare di tecnologia Vmc le aule dove studiano almeno il 20% degli studenti marchigiani. Chiediamo che il Governo faccia la propria parte e investa l’1% del PNRR – circa 2 miliardi di euro - per dotare tutte le aule delle scuole italiane di questa tecnologia e salvaguardare la salute dei nostri ragazzi e degli operatori scolastici”. Questo report, secondo l’assessore all’Istruzione Giorgia Latini, “conferma che la nostra strategia è giusta. Anche il Ministero dovrebbe seguire l’esempio virtuoso delle Marche. Già quando ero in Parlamento avevo proposto un intervento sulla ventilazione meccanica. Non appena sono arrivata in assessorato, siamo passati dalle parole ai fatti”. Nel marzo 2021 la Regione Marche ha emanato il primo bando per l’acquisto e l’installazione degli impianti di ventilazione meccanica controllata. Le scuole beneficiarie del finanziamento, nel successivo periodo estivo, hanno predisposto gli interventi per iniziare l’anno scolastico con la strumentazione attiva e correttamente funzionante. Si è quindi avviata la collaborazione con la Fondazione Hume per la comparazione tra le classi dotate o meno di Vmc. Il raffronto è stato strutturato analizzando i dati di incidenza (nuovi casi positivi) da Sars-CoV-2 tra i due gruppi di classe. Lo studio ha visto il coinvolgimento di tutti gli ordini di scuola: da quella dell’infanzia, alla secondaria superiore.





LA REGIONE MARCHE PER L'UCRAINA

Aguzzi: “Pronti a fornire assistenza e solidarietà concreta sia a coloro che si trovano in territorio ucraino, sia a coloro che sono in fuga dalla guerra”

di Stefania Gratti

La Regione Marche, fin dai primi giorni successivi all'avvio delle azioni belliche in Ucraina, si è attivata per valutare come prestare aiuto alla popolazione coinvolta e per analizzare il quadro legato alla crisi in atto attraverso la Protezione civile regionale. Il 28 febbraio si è svolto un primo incontro della Commissione speciale nazionale, che riunisce tutti i Dipartimenti regionali di Protezione civile. Presente fin da subito alle numerose riunioni e tavoli tecnici, l'assessore regionale alla Protezione civile, Stefano Aguzzi: “Dopo quattro giorni da questo primo incontro - ha ricordato - è partito dalle Marche, diretto ad Avezzano, luogo di raccolta dei soccorsi per il centro sud dell'Italia, un Tir di aiuti sanitari della Protezione civile regionale. Il carico era composto da medicinali e dispositivi sanitari messi a disposizione del sistema sanitario regionale. Pochi giorni dopo è stato inviato altro materiale al centro di raccolta di Varsavia”.

“Le Marche - ha ribadito Aguzzi - si sono dimostrate subito pronte a fornire assistenza e solidarietà concreta sia a coloro che si trovano in territorio

ucraino, sia a coloro che sono in fuga dalla guerra”. Flussi di cittadini ucraini hanno cominciato a giungere nelle Marche in maniera occasionale e ospitati in ambito familiare da parte di altri cittadini ucraini già residenti nelle Marche.

La Regione ha poi insediato il 12 marzo il “Comitato Marche accoglienza profughi ucraini” per coordinare la gestione dell'emergenza, nello specifico l'accoglienza, il soccorso e l'assistenza della popolazione in fuga dalla guerra. E' costituito dai direttori e dirigenti della Regione, a capo dei dipartimenti coinvolti, oltre che dai Prefetti e da Anci Marche. È prevista una cabina di regia, composta dall'assessore Aguzzi, dal segretario generale della Regione e da un coordinatore rappresentato dal direttore della Protezione civile regionale, Stefano Stefoni. I dirigenti regionali individueranno il personale necessario per formare i gruppi di lavoro, mentre prefetti e Anci i referenti e i sostituti che parteciperanno al Comitato. Commissario delegato all'emergenza è stato invece nominato, come da decisione del Consiglio dei Ministri, il presidente della

Regione, Francesco Acquaroli, tra i cui compiti ci sono la definizione logistica per il trasporto delle persone, la contrattualizzazione ed individuazione di soluzioni urgenti di alloggiamento ed assistenza temporanea, agendo in sussidiarietà alle Prefetture nell'ambito del quadro di distribuzione nazionale, e l'assistenza sanitaria. A questo proposito, si è anche tenuto conto delle necessarie misure di sicurezza sanitaria in relazione alla pandemia, e alla fine dello stato di emergenza i profughi che dovessero risultare positivi al loro arrivo o che necessitassero di una quarantena possono essere ospitati in una apposita struttura alberghiera. Tra le misure anche lo screening sanitario, relativamente all'esecuzione di tamponi ed alla somministrazione di vaccini, che sono ritenuti necessari anche per l'inserimento dei ragazzi nel circuito scolastico. Sono inoltre stati ri-

sibilità di sistemazione presso parenti, conoscenti o associazioni. E' stata redatta una bozza di accordo quadro e di schema di contratto condiviso con le associazioni di categoria delle strutture ricettive, con la quale si è messa in atto una collaborazione per l'individuazione di strutture disponibili. Al momento si sono contrattualizzate 11 strutture per una disponibilità di circa 600 posti su tutta la regione”.

In tutte le operazioni si è attivato il volontariato che ha contribuito a collaborare nelle attività con il trasporto di generi alimentari, medicinali e indumenti e al trasferimento dei profughi verso le strutture ricettive temporanee. Con il supporto delle associazioni di volontariato si è creato anche un percorso di supporto di tipo psicologico per le persone che ne dovessero manifestare la necessità.



coverati 3 pazienti e fornito alloggio temporaneo ai loro accompagnatori. Coinvolta anche la sanità veterinaria nei confronti degli animali da affezione al seguito dei profughi stessi.

Tra le varie iniziative messe in campo, l'utilizzo delle SAE, realizzate a seguito del sisma del 2016, come alloggio per le famiglie di profughi, dopo che la proposta era stata avanzata da parte di sindaci dei Comuni terremotati.

Attualmente, sono oltre 5000, di cui più di un migliaio di minori, i profughi ucraini giunti nelle Marche attraverso i canali delle Prefetture, oltre a molti altri già ospitati da parenti e amici. “Siamo impegnati - ha ribadito Aguzzi - a trovare le soluzioni più agevoli per coloro che non hanno la pos-

“Il volontariato regionale - spiega Aguzzi - con lo-devoli iniziative spontanee e personali, ha fin dall'inizio organizzato raccolte di beni di prima necessità che sono poi state inviate, sempre a loro iniziativa, in Polonia o negli altri stati confinanti con l'Ucraina dove erano presenti centri di raccolta o accoglienza”. Il settore regionale Trasporti, infine, ha preso contatti per mettere in campo le prime iniziative legate alla possibilità di utilizzo di mezzi pubblici da parte dei profughi per muoversi sul territorio di residenza temporanea.

“Il sistema di accoglienza delle Marche sta potenziando la sua capacità di risposta - ha concluso Aguzzi - adeguandosi all'evoluzione del conflitto in corso”.

VERTENZA CATERPILLAR, SI CHIUDE IL CERCHIO

di Stefania Gratti

Dopo quasi cinque mesi di serrate trattative, si mette il punto sulla complessa vertenza dell'azienda Caterpillar di Jesi. L'11 maggio, dopo l'ultima firma di assenso da parte di 104 lavoratori dello stabilimento agli accordi per l'inserimento graduale alla IMR-Industrialesud Spa, il cerchio può dirsi chiuso positivamente. "Sono fortemente soddisfatto per il risultato ottenuto - ha dichiarato l'assessore regionale al Lavoro, Stefano Aguzzi, all'indomani dell'accordo raggiunto - Sono stati mesi di grande impegno per tutto il mio assessorato che hanno portato alla conferma delle attività lavorative per tutti coloro che hanno aderito all'accordo, vale a dire la maggior parte dei lavoratori; per chi invece ha deciso di non aderire, è previsto un accompagnamento di uscita tramite cassa integrazione, Nاسpi e incentivo".

Il 13 aprile, invece, la firma dell'accordo tra le parti al Ministero per lo Sviluppo Economico. Mancava l'adesione dei lavoratori. Ne servivano almeno 98 per avviare il passaggio di consegne tra Caterpillar e IMR. "Invece - commenta Aguzzi - il loro numero è stato superiore. E' un grande risultato, frutto di un intenso lavoro portato avanti dal Ministero, dalla Regione e dallo stesso assessorato al Lavoro, dai sindacati e dalle due aziende. Un lavoro comune e molto



“ Aguzzi: “Soddisfazione per l'esito positivo della vicenda grazie al grande lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti. Regione sempre al fianco dei lavoratori. ”

partecipato”.

Riavvolgendo il nastro della crisi, occorre risalire al 10 dicembre 2021, data che segna l'avvio della procedura. Ai 189 operai e impiegati, tutti in forza nello stabilimento di Jesi, specializzato nella produzione di pistoni idraulici per macchine di movimentazione terra, arriva da parte dell'impresa la comunicazione ufficiale in cui si informava della prossima chiusura dello stabilimento e del licenziamento di tutte le maestranze.

L'assessore Aguzzi, appena appresa la notizia si è attivato immediatamente per seguire la vicenda, convocando i sindacati per un incontro. Massima solidarietà da parte di tutti i vertici istituzionali, a cominciare dal presidente della Regione Marche, Francesco Acquaroli. "Le istituzioni sono state fin da subito al fianco dei lavoratori - ha sottolineato Aguzzi - L'obiettivo è stato sempre la tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori e la tenuta stessa del tessuto sociale ed economico del territorio".

Così, dopo un primo difficile avvio della vicenda, si è manifestata la volontà dell'azienda IMR-Industriale-



sud Spa, di rilevare lo stabilimento e reimpiegare i lavoratori. La IMR-Industrialesud è una realtà italiana leader nella componentistica per automotive, che aveva intenzione di riportare in Italia alcune produzioni, attualmente realizzate in Polonia, con un'operazione di "reshoring", quasi unica nel suo genere. "Anche questo passaggio - ha spiegato Aguzzi - è stato seguito con la massima attenzione dalla Regione e dal Ministero". Il primo risultato è stato lo stop della procedura di licenziamento, mentre alla fine di febbraio è stato sottoscritto il verbale dell'accordo raggiunto a Roma, chiuso poi il 13 aprile.

E' previsto il passaggio di 103 operai da Caterpillar al IMR-Industrialesud Spa, con in mezzo un periodo

di cassa integrazione straordinaria per consentire la reindustrializzazione del sito e l'avvio delle nuove produzioni industriali.

La Regione Marche, da parte sua, metterà a disposizione risorse per quel che riguarda le tematiche della formazione e l'orientamento dei lavoratori verso le nuove mansioni che saranno chiamati a svolgere.

"Dopo mesi di trattative - ha commentato Aguzzi - in cui la Regione Marche ha sempre tenuto un atteggiamento collaborativo ma deciso, siamo arrivati alla conclusione. Sono soddisfatto anche perché una realtà produttiva storica e radicata nel tessuto sociale ed economico di Jesi può continuare a mantenere la sua presenza, anche se con una attività diversa".

LEGGE URBANISTICA, UNA REVISIONE IN NOME DELLA SEMPLIFICAZIONE

Aguzzi: "Attenzione al recupero delle aree dismesse e all'eliminazione del consumo di nuovo suolo".

L'assessore regionale all'Urbanistica, Stefano Aguzzi, ha dato impulso a un processo di revisione organica della legge esistente in materia urbanistica e di governo del territorio, coinvolgendo istituzioni, professionisti, cittadini e il territorio.

Da dove nasce l'esigenza di questa revisione?

"Questo importante percorso deriva dal fatto che ci sono ben 11 leggi che si sono susseguite negli anni in materia. S'è creata quindi una necessità di semplificazione di tutto il quadro normativo.

Una riforma in questo senso è complessa perché affronta tutti i temi che negli ultimi 30 anni, dalla Legge n. 34 del '92, si sono avvicinati, dalla problematica del dissesto idrogeologico a quella più recente del sisma. Per affrontare queste tematiche la Regione si è dotata di strumenti diversi ma ora occorre una semplificazione e anche una unificazione degli stessi".

Come si articola il percorso per arrivare alla nuova Legge Urbanistica regionale?

"Fin da subito abbiamo chiesto il supporto del territorio e di tutti gli enti e le associazioni che possono essere direttamente coinvolti dal prossimo cambiamento: siamo partiti con una serie di incontri, uno per provincia, per

iniziare la discussione; abbiamo raccolto le prime proposte e idee e abbiamo formulato una bozza di testo che è stata elaborata al fine di semplificare il più possibile la normativa esistente. Poi abbiamo realizzato un'altra serie di incontri con ordini professionali, tecnici delle amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, organizzazioni sindacali e raccolto le loro osservazioni proprio sulla nostra bozza".

Che cosa contiene la nuova Legge Urbanistica?

"C'è una grande attenzione al recupero delle aree dismesse, alla rivitalizzazione dei nuovi quartieri più degradati, al risanamento complessivo del territorio e soprattutto all'eliminazione del consumo di nuovo suolo.

Puntiamo a una legge snella, composta di circa 30 articoli, che abbia un approccio generale e operativo, che agevoli gli aspetti della rigenerazione e della riqualificazione, gli interventi che salvaguardano l'aspetto ambientale, che preveda lo snellimento delle procedure più semplici per la manutenzione e la riqualificazione del patrimonio esistente. Come per tutte le leggi regionali, anche questa avrà un passaggio nella Commissione consiliare competente. Stiamo svolgendo un lavoro complesso e impegnativo ma siamo determinati a concretizzare una legge più agile e utile a beneficio dei vari settori economici di tutto il territorio".



PROGETTO CICLOVIA DEL METAURO. BALDELLI: “MODELLO INNOVATIVO PER IL SISTEMA DI CICLABILI DELLE MARCHE”.

“**L**a Ciclovia del Metauro rappresenta un modello innovativo per tutto il sistema di mobilità presente in tutte le cinque province delle Marche, una infrastruttura integrata nella nostra visione complessiva, che disegna una regione intermodale e interconnessa, fortemente funzionale sia allo sviluppo di un turismo moderno, sia all’incremento di una mobilità quotidiana sostenibile di chi vive e lavora nel nostro territorio”.

Parole dell’assessore alle Infrastrutture della Regione Marche Francesco Baldelli, che sottolinea come “la firma del protocollo d’intesa tra Regione e Comune di Fano è la prima tappa del percorso destinato alla realizzazione della Ciclovia del Metauro e dei tratti della Ciclovia Adriatica che interessano il territorio fanese. Grazie alla firma, infatti, siamo passati dalle parole ai fatti per un’opera bloccata da chilometri di parole che hanno generato solo ritardi e prodotto neanche un metro di pista”.

Dieci i Comuni attraversati, 74 km di lunghezza, collegata con la Ciclovia Adriatica d’interesse europeo e, in prospettiva, anche con la rete ciclabile umbra, con l’ipotesi di tracciato, in direzione nord, verso Urbino e, in direzione sud, verso Acqualagna, Cagli e Cantiano.

Il finanziamento stanziato, che coprirà la realizzazione del tracciato di 35 km da Fano a Fossombrone, passando per Cartoceto, Colli al Metauro e Monte-

felcino, è pari a 6,5 milioni di euro; cifra incrementata rispetto alla disponibilità iniziale, grazie ai 2 milioni aggiunti dall’assessorato alle Infrastrutture, che pone le basi per candidare la Ciclovia del Metauro a far parte del gruppo delle ciclovie nazionali.

Il progetto prevede alcune soluzioni innovative che rappresentano una sintesi tra attività turistiche, destinate soprattutto agli appassionati delle ruote ma anche a famiglie e sportivi, e usi quotidiani di una mobilità alternativa all’auto. Una tra tutte: il nuovo ponte d’acciaio sulla superstrada e sul canale Albani; un vero biglietto da visita della terza città delle Marche per chi proviene dall’autostrada e dalla superstrada, in grado di collegare due quartieri della città. Il ponte, inoltre, garantirà un collegamento sicuro con il quartiere Sant’Orso, da sempre isolato con il resto della città e la zona del lungomare: grazie alla ciclovia ci sarà un collegamento diretto con il parco in prossimità dell’aeroporto, destinato a divenire il principale parco urbano di Fano, in prossimità del quale nascerà anche la nuova piscina comunale.

È un’opera che darà lustro alle bellezze del nostro territorio e sarà al servizio delle comunità di una provincia, come quella di Pesaro e Urbino, che vanta un patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico di grande qualità, uno spaccato di bellezza presente in tutte le altre provincie marchigiane, da Ancona ad Ascoli Piceno, passando per Macerata e Fermo.

SVOLTA PER LA FANO-GROSSETO. LA SECONDA CANNA DELLA GUINZA PREMESSA PER LE QUATTRO CORSIE SULL'INTERA ARTERIA

“**U**na svolta storica, figlia di un gioco di squadra guidato dalla Giunta Acquaroli, finalizzato a tenere unita tutta la filiera istituzionale per raggiungere l'obiettivo di progettare una Fano-Grosseto interamente a 4 corsie, recuperando decenni di mancata visione, di errori e immobilismo sulle infrastrutture”. L'assessore regionale Francesco Baldelli commenta così la svolta per l'incompiuta delle incompiute e aggiunge: “È la logica conseguenza dell'anticipazione delle risorse del MIMS per la progettazione della seconda canna della Galleria della Guinza e il completamento del tratto della E78 fino a Mercatello Ovest, dopo che Anas aveva accolto le sollecitazioni della Regione Marche per la rielaborazione del progetto di una strada che va realizzata a 4 corsie per l'intero percorso. Un punto di non ritorno che ci ripaga degli sforzi sostenuti e che crea le condizioni irreversibili per la realizzazione dell'arteria interamente a 4 corsie”. Passo dopo passo, con un gioco di squadra insieme alle Regioni Umbria e Toscana, ai rappresentanti delle amministrazioni locali, alle categorie economiche e professionali delle Marche, si può arrivare a dotare la nostra regione di infrastrutture moderne, sicure e sostenibili, e di-

segnare una visione complessiva delle infrastrutture che è mancata nel passato.

La svolta il 13 aprile, con la lettera del MIMS che ha riaperto i giochi grazie al pressing costante delle Regioni Marche, Umbria e Toscana, un'azione che parte dal lontano 11 marzo 2021, con gli incontri tra gli assessori alle Infrastrutture delle tre regioni del Centro Italia, Baldelli, Melasecche e Beccattini, e successivamente, il 26 novembre scorso, con lo stesso ministro Giovannini.

L'assist decisivo è venuto in seno al Consiglio superiore dei lavori pubblici in occasione dell'adunanza del 26 gennaio: l'assessore alle Infrastrutture della Regione Marche, infatti, ha chiesto e ottenuto di rielaborare il pro-

getto della Fano-Grosseto previsto a 2 corsie per il solo tratto marchigiano, aggiornandolo a 4 corsie per l'intero tracciato. Successivamente, il 4 aprile, l'Anas su richiesta specifica dell'assessore alle Infrastrutture Francesco Baldelli ha chiesto al Ministero di inserire la realizzazione della seconda canna della Galleria della Guinza e il completamento fino a oltre Mercatello sul Metauro nel prossimo contratto di programma.

Un vero e proprio punto di non ritorno: l'anticipazione dell'inserimento della progettazione della seconda canna nell'attuale fondo di progettazione Anas è, infatti la premessa indispensabile per il completamento dell'intera infrastruttura a 4 corsie.



PASSO DOPO PASSO PRENDE FORMA UNA RETE OSPEDALIERA NUOVA, SICURA E DIFFUSA

Sanità pubblica diffusa; ospedali nuovi, moderni e sicuri; interventi di riqualificazione, efficientemente energetico e adeguamento sismico delle strutture esistenti: sono gli assi portanti del Masterplan da 1 miliardo di euro voluto dall'assessore regionale alle Infrastrutture e all'Edilizia Sanitaria ed Ospedaliera Francesco Baldelli, il documento strategico che supera una ventennale mancanza di visione sull'offerta sanitaria e disegna un equilibrio tra grandi e piccoli centri, costa ed entroterra, sud e nord delle Marche.

Contenitori e contenuti, strutture sanitarie e servizi, rappresentano sfide epocali per garantire il diritto alla salute dei marchigiani, messo a dura prova da un'emergenza sanitaria che ha eviden-

ziato ancor di più l'inadeguatezza di un sistema che rincorreva il miraggio dei grandi ospedali unici, ma che, di fatto, ha prodotto solo chiusure e depotenziamenti di centri di eccellenza, nella stragrande maggioranza dei casi autentici fiori all'occhiello per intere comunità, soprattutto nei territori interni.

Il cambio di passo impresso dall'assessore Baldelli e dalla Giunta Acquaroli va, invece, nella direzione opposta e abbraccia un modello di sanità più diffusa sul territorio, sviluppando una visione policentrica che, partendo dallo studio dei fabbisogni dei territori, consenta di creare una rete di strutture tra loro complementari, incidendo così anche sulla mobilità passiva.



Nuovo Ospedale di Campiglione di Fermo:

in corso di redazione una variante per adeguamento al Covid, con 10 posti letto in più in terapia intensiva, un edificio per il pre-triage e una sala operatoria aggiuntiva.

In aggiunta: potenziamento del servizio di emodinamica e dell'UTIC, oltre al potenziamento delle infrastrutture stradali di collegamento all'Ospedale.



Ospedale di Fabriano:

la Palazzina emergenze è caratterizzata dall'utilizzo di isolatori sismici a volte integrati con dissipatori che contribuiscono a limitare ulteriormente gli spostamenti orizzontali. Questa soluzione innovativa, che garantisce la continuità degli interventi chirurgici e della terapia intensiva anche in caso di eventi sismici, è prevista anche negli ospedali di Urbino, Fano, Senigallia, Civitanova Marche e Ascoli Piceno.



In attesa che anche il Governo faccia la sua parte e acceleri formazione e reclutamento del personale, il “cantiere sanità” delle Marche procede seguendo la stella polare del Masterplan dell’edilizia sanitaria e ospedaliera varato nel luglio 2021 e aggiornato nel febbraio 2022.

Per Fermo, Amandola, nuovo Salesi e Inrca, i lavori procedono

spediti secondo cronoprogramma, nonostante stiano scontando i problemi legati all’approvvigionamento dei materiali e all’aumento dei prezzi, anche a causa del conflitto in Ucraina.

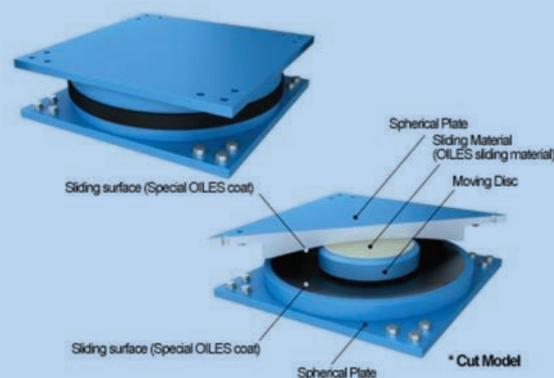
Per Pesaro, Macerata e San Benedetto, che avranno nuovi ospedali, il percorso è iniziato.

Per i primi due, non solo sono state avviate le procedure per

la progettazione, ma sono state già individuate le aree, le fonti di finanziamento e le soluzioni alle interferenze; per San Benedetto, invece, sono stati previsti 400mila euro di risorse per attivare la progettazione.

Accanto alla realizzazione dei nuovi ospedali e alla conclusione dei lavori avviati, si riqualificano gli edifici esistenti con oltre 40 interventi, tra potenziamento e ristrutturazioni complessive delle strutture ospedaliere e sanitarie presenti sul territorio regionale, mentre sono in corso più di 30 interventi di miglioramento e adeguamento richiesti dalle esigenze derivanti dall’emergenza pandemica.

Un percorso lungo e complesso per una rete ospedaliera che, passo dopo passo, sta prendendo finalmente la forma più funzionale alle reali esigenze dei marchigiani.



Nuovo Inrca:

particolare del sistema di isolamento alla base, costituito da 279 isolatori a doppia superficie di scorrimento e da 24 controventi finalizzati alla dissipazione supplementare di energia sismica. L’isolamento sismico disaccoppia il moto della struttura superiore da quello del terreno in caso di terremoto.





PARCO DEL CONERO: INAUGURAZIONE ARCHEODROMO DEL CONERO

Il Parco Naturale del Conero che abbraccia un territorio di 6.000 ettari e si estende sui quattro Comuni di Ancona, Camerano, Numana e Sirolo è stato il primo Parco Regionale a essere stato istituito ben trentacinque anni fa. Questo significativo primo avamposto naturale, per chi viene dal medio Adriatico, sta rappresentando sempre più per le Marche la porta d'ingresso ottimale per chi si vuole immergere nella dimensione del Turismo sostenibile.

Tra le missioni del Parco, oltre alla tutela ambientale, si possono individuare altri filoni operativi altrettanto importanti, quali la promozione delle attività produttive e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale. L'area protetta del Conero rappresenta il perfetto connubio tra gli habitat di mare e di terra racchiuso in un laboratorio a cielo aperto tra biodiversità e sostenibilità socio-ambientale. Tra le attività annunciate

e quelle fin qui materializzate spicca l'Archeodromo del Conero, unico nelle Marche, inaugurato lo scorso 8 aprile, che ha previsto la ricostruzione di una casa picena del V secolo a.C., con annessa struttura per lo svolgimento di attività didattiche. Nell'area visita si possono ammirare gli arredi e gli strumenti di lavorazione di utensili e vasellame del periodo piceno.

Il taglio del nastro è stato effettuato da Daniele Sil-



vetti, presidente dell'Ente Parco del Conero, alla presenza del sindaco di Sirolo Filippo Moschella, dell'assessore regionale Francesco Baldelli, del consigliere regionale Mirko Bilò, del presidente dell'Assemblea Legislativa Dino Latini, con la partecipazione della Direzione Regionale dei Musei e la Soprintendenza AN-PU Archeologia, Belle Arti, e Paesaggio delle Marche. «L'Archeodromo - ha detto Silvetti - valorizza ulteriormente il cluster della cultura e costituisce il primo passo verso la realizzazione di un vero e proprio parco archeologico che collega il Centro Visite del Parco, l'Area Archeologica i Pini di Sirolo e il rinnovato Antiquarium di Numana». Per l'assessore regionale Francesco Baldelli presente all'inaugurazione: «Questa era l'Italia prima dell'Italia» - ha detto riferendosi alla casa picena del V secolo a.C. ricostruita con tecniche di archeologia sperimentale. «I Piceni sono le Marche prima delle Marche e si dice che siano giunti dalla Sabina sotto la guida di un picchio che indicò il cammino ai capostipiti. E il picchio è divenuto il simbolo della nostra Regione. Noi abbiamo una visione unitaria di un territorio che

si declina al plurale grazie al suo patrimonio paesaggistico, artistico, storico e culturale unico. E l'Archeodromo del Parco del Conero ne è una testimonianza concreta». Per il consigliere regionale Mirko Bilò «l'Archeodromo arricchisce con un altro prezioso tassello l'offerta turistica della Riviera del Conero, finora conosciuta soprattutto per le bellezze paesaggistiche, per le acque cristalline del suo mare e per le spiagge, che da anni ottengono l'ambito riconoscimento di Bandiera Blu. Il Conero non è solo mare e sia Numana che Sirolo vantano anche

un importante patrimonio storico, culturale e archeologico, che può finalmente essere valorizzato grazie alla sinergia tra l'ente Parco del Conero e la Regione Marche».

Tra le molte attività nel ricco panorama degli eventi che costituiranno il Festival del Parco del Conero è prevista l'inaugurazione del Teatro del Conero dotato di 1.000 posti in programma giovedì 23 giugno con la presenza di illustri ospiti tra i quali il giornalista Roberto Giacobbo mentre nel weekend dal 8 al 10 luglio si terrà la Festa del Parco.





“COMUNITÀ ENERGETICHE”, IL FUTURO RINNOVABILE PASSA DA QUI REGIONE AL LAVORO PER PROMUOVERE IL BANDO

Il futuro dei territori passa attraverso la sostenibilità. E la sostenibilità passa (anche) dalle “Comunità energetiche”, un insieme di persone che gestiscono e consumano l'energia prodotta da impianti locali di proprietà della comunità stessa. Perseguendo tematiche come risparmio, abbattimento dei costi, autosufficienza.

La Regione sta lavorando con convinzione per portare a conoscenza dei Comuni le opportunità presenti in questo campo, soprattutto per i borghi dell'entroterra colpiti dalla tragedia del terremoto: informazione e formazione, in relazione anche all'avviso pubblico che sta per essere diffuso.

Un passaggio importante, infatti, si trova nel Fondo Complementare PNRR Sisma che, attraverso la Submisura A2 (“Comunità energetiche, recupero e rifunzionalizzazione edifici pubblici e produzione di energia/calore da fonti rinnovabili”), mette sul piatto 68 milioni di euro con le due linee di intervento 3 e 4. In tal contesto va inquadrato l'incontro tenutosi lo scorso marzo all'auditorium “Luzi” di Comunanza (AP): stimolare i Comuni a dotarsi di impianti alimentati da fonti di energia rinnovabili.

A trattare la materia contenuta nel bando “Comunità energetiche e energie rinnovabili”, l'assessore regionale alla ricostruzione Guido Castelli, il sub commissario alla ricostruzione Gianluca Loffredo, il professore associato dell'Università Politecnica delle Marche Francesco Corvaro, la responsabile della funzione promozione e assistenza alla Pubblica Amministrazione del Gestore Servizi Energetici Estella Pancaldi, il direttore dell'Ufficio Speciale Ricostruzione Stefano Babini e lo stesso sindaco di Comunanza Alvaro Cesaroni.

Il tema è di quelli importanti. E in Italia ha già visto alcune realtà raggiungere l'autosufficienza energetica attraverso la diffusione delle “comunità”. Una cultura innovativa, da veicolare, che strizza l'occhio a un nuovo modo di affrontare (anche) il caro energia. Nello specifico, il bando racchiude la linea di intervento 3 (“Realizzazione sistemi centralizzati di produzione e di distribuzione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili”) e la linea 4 (“Supporto alla creazione di comunità energetiche locali per condivisione dell'energia elettrica da fonti pulite”) e prevede incentivi a fondo perduto per impianti

ti da realizzare ex novo oppure per repowering e/o revamping, cioè per ammodernamento, miglioramento, adeguamento di tecnologie già esistenti, purché siano di proprietà pubblica.

L'obiettivo, in primis, è quello di evitare sprechi: gli edifici che si dotano di tali impianti possono interconnettersi tra loro a livello energetico in modo da

compensare carenze e/o eccessi direzionandoli, ad esempio, verso situazioni di bisogno. Inoltre, si tratta di un'opportunità nodale pure per contrastare la povertà energetica.

Il futuro del cratere, alle prese con la ricostruzione post sisma e con gli effetti di una crisi pandemica senza precedenti, passa anche da qui.

PROGRAMMAZIONE DELLE RISORSE, ZES E PICCOLI COMUNI LA REGIONE MARCHE AL COMITATO DELLE REGIONI DI BRUXELLES

Programmazione risorse del Por Fesr e Fse+ 2021-2027, costituzione della Zona economica speciale (ZES), rafforzamento della capacità amministrativa dei piccoli Comuni, rialzo costi energetici, e altro ancora: sono stati i temi affrontati, a Bruxelles, dall'assessore regionale Guido Castelli presente all'Assemblea plenaria del Comitato delle Regioni, in calendario dal 27 al 29 aprile.

Nel corso della tre-giorni in Belgio, l'assessore ha avuto modo di incontrare due importanti dirigenti quali il Dott. Willibrordus Sluijters (Capo unità della DG Regio Commissione Europea e la dott.ssa Jo Govaerts (Desk officer per conto dell'Ufficio Regionale Marche) con cui ha fatto il punto su alcune questioni di rilievo istituzionale, legate, principalmente, al tema delle politiche di coesione.

Dall'incontro è emerso come i fondi per le Marche saranno disponibili dal mese di settembre a seguito dell'approvazione dell'Accordo di partenariato tra Italia e Unione europea.

Da parte della Regione, è stata confermata la volontà di avviare - quanto prima - tutte le procedure istruttorie relative ai bandi finanziabili, con l'obiettivo di mettere a regime idee e proposte, già in cantiere, con una positiva ricaduta sui territori e sulle comunità interessate.

Nell'ambito della sua missione istituzionale, l'assessore Castelli - inoltre - ha ricordato come "con l'approvazione dell'accordo di partenariato, l'amministrazione regionale si troverà nella difficile condizione di transizione e quindi nella possibilità



di presentare richiesta di adesione al percorso di riconoscimento quale area Zes (Zona economica speciale)".

L'assessore, per l'occasione, ha approfondito la delicata questione relativa al rafforzamento della capacità amministrativa dei piccoli Comuni delle Marche e del resto d'Italia che, a causa di sempre minori risorse umane e dotazione di personale, lamentano evidenti difficoltà nell'intercettare al meglio le opportunità offerte dalla ricca programmazione comunitaria con i fondi Fesr e Fse.

Altra priorità affrontata dall'assessore ha interessato il rincaro-prezzi, (legato anche al precedente ciclo di programmazione finanziaria 2014-2020) che al momento vede cantieri in corso pure nel settore delle opere pubbliche. Una tematica che necessita l'intervento da parte delle Istituzioni competenti, con l'adozione contestuale di provvedimenti urgenti e non rinviabili ancora.



EDILIZIA SCOLASTICA SUPERIORE, PRENDE CORPO LA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Castelli: “Garantiamo la massima operatività alle Province”

La ricostruzione delle scuole superiori, di competenza provinciale, prende forma. Primi passi che riguardano (non solo) il cratere marchigiano, che si prepara a un restyling epocale in materia di edilizia scolastica, come previsto dal “Programma straordinario di ricostruzione e definizione delle modalità di attuazione degli interventi finalizzati al recupero delle strutture scolastiche dei Comuni delle regioni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria”. Si tratta di edifici – ubicati sia all’interno del cratere che fuori - che sono stati inseriti nell’ordinanza speciale numero 31 del dicembre 2021 grazie al lavoro sinergico tra struttura commissariale, Regione Marche, Usr e Province. Con un obiettivo solo: far sì che le scuole potessero utilizzare deroghe e procedure semplificate anche a livello di liquidazione degli anticipi, riducendo ulteriormente l’iter di ricostruzione. «La Regione, attraverso l’Ufficio Speciale per la Ricostruzione, si è prodigata proprio per assicurare la massima flessibilità amministrativa possibile alle Province - spiega l’assessore regionale alla Ricostruzione Guido Castelli - Ciò anche allo scopo di favorire la programmazione dei diversi interventi che, per entità e volumi, impegneranno in maniera molto significativa gli apparati tecnici di tutti gli enti coinvolti. Confermiamo così il positivo dialogo instaurato con le componenti impegnate nel delicato e complesso percorso di ripartenza post terremoto». La situazione, provincia per provincia, vede dunque una serie di istituti che risultano oggetto di finanziamento. Nel Fermano ci sono l’Itt “Montani” biennio (9.200.000 €) e convitto (7.152.394 €), Itt “Montani”

triennio (4.800.000 €), Conservatorio “Pergolesi” (5.100.000 €), Ipsia “Ricci” (4.800.000 €), Itet “Carducci-Galilei” (7.900.000 €), Liceo classico “A. Caro” (8.500.000 €), Ist “Mattei” di Amandola (2.250.000 €) e palestra (977.550 €), Istituto “Tarantelli” di Porto Sant’Elpidio (1.812.000 €).

Nel Maceratese ecco il Liceo scientifico “Galilei” (7.469.375 €), palazzina uffici Iis “Garibaldi” (351.500 €), Accademia belle arti (6.536.000 €), Istituto professionale “Frau” (1.195.100 €), Liceo classico e scientifico “Filelfo” di Tolentino (23.500.000 €), Istituto Alberghiero e Liceo Socio Psico Pedagogico di Cingoli (26.000.000 €), Polo Scolastico Itcg e Liceo Sportivo e Socio Pedagogico di Camerino (3.699.999 €), Ipsia “Pocognoni” di Camerino (1.000.000 €), Itcg “Antinori” di Camerino (1.913.730 €), Liceo classico e scientifico di Camerino (3.866.500 €), Ipsia “Pocognoni” di Matelica (2.775.456 €), Itcg “Antinori” di Matelica (4.185.508 €), Liceo scientifico di Sarnano (2.775.456 €), Istituto “Bonifazi” di Recanati (6.244.695 €).

Poi ci sono l’Iis “Cecchi” di Pesaro (6.525.000 €) e il Liceo artistico scuola del libro di Urbino (4.930.401 €). Infine il Piceno, dove l’iter si trova in una fase più avanzata. Ecco perché l’Ufficio Speciale per la Ricostruzione, con provvedimento a firma del direttore, l’ingegner Marco Trovarelli, ha liquidato fondi per 15.172.666 milioni di euro, che andranno a impattare su 15 edifici scolastici. Si tratta di un anticipo del 40% dell’erogazione totale (42.581.665 €) che serve ad avviare i lavori sugli immobili che hanno subito lesioni dal terremoto.

RICOSTRUZIONE POST SISMA, ARRIVA L'INTESA SUI PREZZI INTEGRATA L'ORDINANZA GRAZIE AL LAVORO SINERGICO DI REGIONE E USR



Giovanni Legnini e Guido Castelli

L'intesa sui prezzi rappresenta un passaggio fondamentale nel processo di rilancio post sisma. La Regione Marche, in tal senso, si è prodotta in un lavoro sinergico con l'Ufficio Speciale per la Ricostruzione al fine di ottenere l'aumento del 25%, e non solo del 20%, del contributo parametrico per



gli edifici singoli, unifamiliari e bifamiliari L4. Vale a dire quelli che necessitano di un intervento radicale di demolizione e ricostruzione.

Sin dal principio, infatti, lo scopo è stato quello di evitare che l'ordinanza prezzi potesse produrre effetti meno vantaggiosi per i cittadini che hanno subito i danni più gravi dalla tragedia del sisma.

Dunque, la richiesta ha prodotto un aumento del 5% rispetto a quello riconosciuto agli edifici di altre categorie.

La proposta di ordinanza aveva già beneficiato di molte integrazioni migliorative, ma presentava particolari criticità, superate grazie all'emendamento proposto dalla Regione Marche, che ha ricevuto l'assenso del commissario Legnini e delle altre Regioni. Un risultato raggiunto grazie alla presenza costante in Cabina di regia e al grande contributo dei territori: oltre ai sindaci, curie, professionisti, associazioni e imprese. E a un provvedimento del tutto migliorato dopo l'intesa, che contribuirà a sbloccare una ricostruzione su cui si addensavano gli spettri del rincaro dei prezzi e della forte concorrenza rappresentata dal bonus del 110%.

La ricostruzione rappresenta uno degli obiettivi strategici fondamentali della Giunta guidata dal presidente Acquaroli. Anche attraverso il monitoraggio attento e continuo sull'impatto delle ordinanze sulle dinamiche reali. Tenendo bene a mente la possibilità di valutare, anche in futuro, la necessità di ulteriori integrazioni.

IL RACCONTO SI FA FESTA, SECONDA EDIZIONE PER MARCHESTORIE, IL FESTIVAL DEI BORGHI MARCHIGIANI



Assessore Giorgia Latini

di Serena Paolini

Si animano di nuovo le antiche mura dei borghi, preziosi contenitori di tradizioni, valori, leggende e storie: in scena dal 2 al 18 settembre 2022, la seconda edizione del Festival MARCHESTORIE e con grande partecipazione dei Comuni che hanno aderito numerosi in forma singola o in una strategica alleanza in rete.

MARCHESTORIE si svolgerà di nuovo nei piccoli centri, quelli del cratere, della dorsale appenninica e della costa, in un susseguirsi di eventi dal venerdì alla domenica, con una offerta continua tra le 18 e le 24, con almeno una rappresentazione al giorno per un totale di 3 rappresentazioni, a cui si affiancherà l'apertura di chiese e palazzi, negozi e ristoranti, teatri, musei, biblioteche e collezioni.

Una festa per i borghi, patrimonio a cui la Regione dedica una grande azione di rilancio per il turismo e dalle ricadute positive sul sistema commerciale, urbanistico, sociale.

“Si riparte dalla rete dei borghi per promuovere le nostre straordinarie Marche” sottolinea il presidente Francesco Acquaroli.

Ancor più ampio e consolidato, il festival mantiene la stessa strategia di riscoprire il territorio sotto il profilo culturale, sociale ed economico. Anno dopo anno, in un'ottica di destagionalizzazione dell'offerta e forte di quell'immenso patrimonio che sono i borghi, anima e identità della regione. Per valorizzare le Marche, anche dopo i mesi estivi, a partire dai nuclei storici che le caratterizzano.

“Abbiamo accolto le numerose richieste dei territori - spiega l'assessore alla Cultura, Giorgia Latini - perché l'obiettivo di questo festival è assicurare la massima adesione e non lasciare fuori nessuno.

E' lodevole e in crescita l'interesse dei Comuni alla partecipazione per una seconda edizione di successo”.

Al via spettacoli e forme di intrattenimento parallelamente a visite guidate, mostre, esposizioni, dimostrazioni, ricostruzioni in costume, degustazioni di prodotti tipici, enogastronomia, artigianato. Assieme all'insostituibile tradizione immateriale del racconto, vero cuore della manifestazione. Vicende, luoghi e personaggi del passato lontano o della storia recente, non tutti noti, che aspettano solo di essere presentati. L'intento è quello di 'guidare' le persone verso una maggiore conoscenza e consapevolezza del territorio attraverso la grande eredità della tradizione, non ultima quella della tradizione orale, parte del patrimonio culturale regionale da riscoprire e tramandare alle nuove generazioni.

Il festival itinerante MARCHESTORIE è unico nel suo genere, già dalla prima edizione ha tessuto insieme cultura e turismo ed ha regalato grandi numeri: 56 i borghi coinvolti per 431 spettacoli, più di 2000 maestranze artistiche, tecniche, artigianali, 23 mila spettatori che hanno così potuto conoscere o riscoprire luoghi, cibi, narrazioni, momenti dal vivo, ospiti, gruppi musicali folcloristici, rievocazioni storiche, visite naturalistiche, laboratori artistici, diversi livelli sensoriali per raccontare storie, fiabe e leggende. Numeri che in questa seconda edizione, con oltre 80 borghi che hanno partecipato al bando, dimostrano un andamento in crescita.

Il festival della prossima edizione vede coinvolte le scuole con i giovani chiamati ad approfondire la conoscenza e lo studio delle proprie radici per poi sfidarsi in un gioco a quiz tra i vincitori di ogni borgo.

IL PATRIMONIO DELLE MARCHE: DOVE C'E' CULTURA C'E' EMOZIONE

Giorgia Latini: “Le parole chiave del rilancio? Rete e progettazione integrata”

“**U**na regione straordinariamente ricca di bellezza, in ogni sua declinazione, che vogliamo rilanciare e promuovere attraverso la cultura: puntiamo sulla rigenerazione dei borghi, patrimonio millenario di cultura e identità; sulla valorizzazione dei beni; su eventi, festival, spettacoli, incontri, musei, mostre, percorsi e itinerari culturali”. Del resto, sottolinea l'assessore alla Cultura, Giorgia Latini, “non mancano conferme all'eccezionalità delle Marche: Pesaro Capitale della Cultura, Ascoli tra le finaliste, i teatri marchigiani nella tentative list Unesco. Attraverso la riscoperta e la valorizzazione dei territori vogliamo creare emozioni. Le parole chiave? Rete e progettazione integrata. Il binomio turismo-cultura l'asse vincente”.

Il nuovo percorso parte da strutture rinnovate o che hanno iniziato questo percorso come il Consorzio Marche spettacolo, la Fondazione Orchestra Regionale delle Marche e la Fondazione Marche Cultura, Marche Film Commission, che ha da poco un nuovo responsabile, Francesco Gesualdi. “Vogliamo consolidare il ponte fra la Regione e i singoli enti che rappresentano sempre più strumenti strategici e di progettazione - spiega l'assessore Latini -. Soprattutto attraverso la Film Commission vogliamo attrarre produzioni cinematografiche a livello locale,

nazionale e internazionale. E c'è anche in programma, una volta restaurata, di individuare Villa Buonaccorsi come sede di un'Academy del Cinema per la formazione delle professionalità del mondo cinematografico.

Strumenti in grado di fornire “un supporto al mondo della cultura, dello spettacolo dal vivo, del cinema, del welfare culturale... ambiti oggetto di misure già definite o in via di definizione”. Dopo la pandemia occorre riconquistare gli spazi perduti, occorre ad esempio riportare le persone a teatro, al cinema, alle mostre, ai concerti. Si tratta “di un contributo alla crescita della comunità”. Vanno in questa direzione le risorse per il terzo settore che premiano i soggetti che valorizzano la funzione della cultura nell'ambito del benessere psicofisico a supporto dei più fragili. E “nella regione dove il teatro svolge un ruolo fondamentale, è forte l'impulso a rilanciare questi luoghi magici di spettacolo, aggregazione e cultura - ha specificato Latini - con bandi e misure per rendere i teatri aperti e farli tornare ad essere punti di riferimento per le comunità. Stiamo lavorando a diverse azioni che rispondono ad un'unica strategia, quella di valorizzare il grande patrimonio culturale marchigiano che rappresenta una grande eredità, anche dal punto di vista economico”.



Sfera grande
di Arnaldo Pomodoro, Pesaro

MOTORE DI CRESCITA SOCIALE ED ECONOMICO, LO SPORT MIGLIORA LA QUALITÀ DELLA VITA DELLA COMUNITÀ

Lo sport, a ogni età e in ogni sua forma, migliora la qualità della vita comunitaria ed è un eccezionale strumento di inclusione sociale. Rappresenta poi un importante motore di crescita sociale ed economica. Principi che sono contenuti nel Piano regionale per la promozione della pratica sportiva 2021/2025, osserva l'assessore allo Sport, Giorgia Latini, e che perseguono le direttrici indicate dall'Agenda europea 2030 per garantire sviluppo e sostegno al mondo sportivo.

tere in campo per lo sport. Il lavoro che abbiamo svolto e che ha portato alla definizione del Piano è stato compiuto in piena collaborazione con tutti i soggetti legati al mondo sportivo”.

Anche attraverso l'utilizzo dei fondi FESR e FSE, la Regione Marche ha elaborato una serie di interventi di sostegno alla riqualificazione del patrimonio dell'impiantistica sportiva regionale, ha potenziato le infrastrutture sportive a scuola, ha rivolto attenzione particolare all'inclusione sociale.

gliora la vita anche nei luoghi di lavoro con spazi dedicati all'attività motoria ed esercizio strutturato per le persone affette da patologie croniche. In riferimento al binomio sport e salute, ripartono dopo lo stop imposto dalla pandemia iniziative come 'Marche in Movimento' nelle scuole, in linea con il Piano nazionale della prevenzione adottato dal Ministero che sottolinea attraverso obiettivi precisi il legame tra Sport/prevenzione/stili di vita/Politiche sociali.

“Insistiamo - aggiunge Latini - sull'importanza della formazione delle professioni sportive per diffondere e innalzare il livello della cultura dello sport nelle Marche: figure professionali e specializzate sono indispensabili allo sviluppo del settore.

Pertanto saranno avviati percorsi di qualifica professionale nuovi ed innovativi, quali il chinesiologo ed il manager sportivo”. Attenzione massima all'ambiente e all'ecosostenibilità: “Promuoviamo pratiche virtuose di sostenibilità, integrazione con l'ambiente e coesione sociale attivando misure di contrasto al cambiamento climatico nelle politiche, nelle strategie e nella pianificazione territoriale pubblica. Gli impianti sportivi potranno essere non solo energeticamente autosufficienti, ma fornitori della rete energetica con un bilancio positivo fra energia prodotta e consumata”.



“La nostra azione politica, che ha coinciso con un tempo così difficile per il mondo dello sport, credo che abbia messo bene in luce la considerazione e le strategie che la Regione intende met-

“Con l'obiettivo di garantire accesso universale, abbiamo insistito nel creare spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili a tutte e tutti, bambini, anziani e disabili”. Pratica sportiva che mi-

IL 600° COMPLEANNO DI FEDERICO DA MONTEFELTRO E LA SUA STRAORDINARIA VISIONE DEL FUTURO, AD URBINO LE CELEBRAZIONI

di Serena Paolini

Festeggiare il compleanno di Federico da Montefeltro, la storia, le gesta, i suoi luoghi, è l'occasione per ricordare il ruolo fondamentale della cultura che favorisce lo sviluppo dei territori, il benessere sociale e della persona. "Il Duca lo aveva capito secoli fa e aveva voluto attorno a sé uomini di pensiero e d'arte anzitutto per vivere meglio" afferma Giorgia Latini, assessore alla Cultura, nel presentare le tante iniziative per i 600 anni dalla nascita di Federico da Montefeltro.

"Dallo studiolo del Duca di Urbino, uno dei luoghi da cui parte e si diffonde la vasta eco del Rinascimento nelle cui pareti campeggiano studiosi e intellettuali, riceviamo l'indicazione che è solo il mondo culturale a potersi intestare, oggi come ieri, ogni vero e profondo cambiamento. Si tratta allora di fare memoria".

Ad Urbino, città Unesco, e a Gubbio, che ha dato i natali al Duca il 7 giugno 1422, sono in pieno svolgimento le celebrazioni, insieme a due mostre e una fitta serie di attività sostenute anche dalla Regione Marche. Le due mostre, una di queste di iniziativa della Galleria Nazionale delle Marche e finanziata dal Ministero, insieme al lavoro del Comitato per le celebrazioni, aiutano a fare luce sulla straordinaria figura di Federico. "Un momento di riflessione su quella stagione del Rinascimento - aggiunge Latini - che ad Urbino ha avuto una delle fucine più importanti e che dobbiamo ritrovare, almeno nelle coordinate culturali e artistiche, anche oggi. La prima corte che assume come propria dimora un palazzo che



non è più soltanto in funzione difensiva ma che diventa un luogo di incontro per le migliori menti dell'epoca è ancora oggi uno spunto straordinario per darci una visione sul futuro".

"Abbiamo inserito le celebrazioni di uomini illustri nel piano triennale e nei piani annuali della cultura - prosegue l'assessore Latini - con l'obiettivo di valorizzare questi anniversari anche da un punto di vista economico e turistico. Le celebrazioni sono naturalmente anche un fattore importante di identità, ed è proprio a partire da questa che possiamo rendere più interessanti e attrattivi i territori delle Marche. Facciamo la nostra parte, anche finanziariamente, con un contributo che si andrà ad aggiungere all'investimento nazionale, per celebrare al meglio il Duca, veicolare il suo messaggio culturale e continuare a promuovere la nostra straordinaria regione".

Intervista all'assessore Filippo Saltamartini

LA SANITÀ REGIONALE HA SUPERATO LA SFIDA DELLA PANDEMIA

Dopo due anni, con la fine dello stato di emergenza Covid del 31 marzo e l'addio graduale all'obbligo di indossare le mascherine in diversi posti al chiuso, si va verso un progressivo allentamento delle misure. Complice il bel tempo, tra ottimismo e perplessità, sembra prevalere un atteggiamento di fiducia. Ma che estate ci dobbiamo aspettare? Di pandemia, misure d'emergenza e del sistema sanitario regionale, parliamo con l'assessore alla Sanità, Filippo Saltamartini:

Io mi auguro che questa alle porte sia una estate tranquilla che ci riconduca a una libertà riconquistata. D'altronde anche nel 2020 e nel 2021, nonostante ci fossero varianti molto aggressive durante il periodo estivo c'è stata una sorta di tregua. Ora la malattia sembra, ripeto sembra, meno aggressiva, grazie ai vaccini e alle cure, come l'uso del Paxlovid prodotto nello stabilimento ascolano della Pfizer.

Qual è quindi il giusto atteggiamento da tenere, lei è più per un "liberi tutti" o per la prudenza?

Sono per una diligenza accentuata per le persone fragili e per immunodepressi, anziani. La mascherina adesso è un presidio di protezione di se stessi, non più di terzi e della collettività. È questa la differenza. Si ritiene che non serva più all'aperto per tale motivo. Ma chi deve difendersi dalle eventuali malattie, non deve aspettare il legislatore, serve il buon senso dei singoli. È chiaro a tutti che il Paese deve ripartire: le persone devono tornare a vivere, a uscire di casa, consumare, anche per non comprimere l'economia. Ma c'è un interesse pubblico alla salvaguardia della vita e alla cura delle persone più fragili e quindi rinnovo la richiesta di prudenza.

Un anno e mezzo di governo regionale caratterizzato dal Covid: guardando indietro, quali sono i meriti e i demeriti che attribuisce al nostro sistema sanitario?

Credo che siamo arrivati al punto in cui siamo grazie al vaccino e alla vaccinazione, poi c'è stata una grande sensibilità sociale dal punto di vista della responsabilità, ad esempio nell'utilizzo delle mascherine che servivano non solo per proteggere se stessi ma anche gli altri, le persone più deboli e gli immunodepressi. Quando abbiamo assunto la guida della regione, il 15 ottobre del 2020, c'erano solo 105 posti di terapia intensiva. In 5-6 mesi li abbiamo raddoppiati: questo ha consentito di curare molte persone, tanto è vero che le Marche sono una delle regioni con il più basso numero di decessi in rapporto ai ricoveri. Siamo stati inoltre i più efficienti nell'utilizzo degli anticorpi monoclonali, la prima regione e quella che ne ha usati di più: abbiamo così evitato diverse ospedalizzazioni.

Il Sistema Marche ha quindi funzionato?

Dal punto di vista dell'efficienza nella vaccinazione, intesa come rapporto tra dosi ricevute e dosi somministrate, il sistema regionale sanitario è stato a lungo il primo in assoluto in Italia. Inoltre, a gennaio 2021 abbiamo anticipato, ed è ciò che dovrebbe fare la politica, quanto sarebbe poi avvenuto. Chiesi anche in Consiglio regionale (tutto è formalizzato nei verbali) alle aziende Farmaceutiche di pro-



Assessore Filippo Saltamartini



L'equipe medica della prima vaccinazione nelle Marche effettuata all'Inrca di Ancona in occasione del Vaccine Day europeo (27 dicembre 2020)

durre vaccini da noi. Sta di fatto che lo stabilimento Pfizer di Ascoli si sta organizzando per produrre il vaccino. Quando poi annunciavi che nei palazzetti avremmo potuto vaccinare un milione di abitanti, non furono poche le polemiche e le censure nei mass media e nella politica. Di vaccini, in poco più di 1 anno (dicembre 2020 - marzo 2022), ne abbiamo somministrati 3 milioni e 600 mila, un milione e 200 mila per tre. Il sistema regionale sanitario non solo ha retto ma ha anche dimostrato una vitalità che poi è stata presa ad esempio, come l'organizzazione nei palazzetti che nelle Marche abbiamo avviato già a novembre 2020 con i test di massa. Non nascondo le difficoltà. Non sono qui per edulcorare le carenze; ma, man mano che torniamo alla normalità, tutte le mancanze saranno affrontate per arrivare a soluzioni idonee.

Intanto è partita la somministrazione della quarta dose per i fragili. Secondo Lei la dovranno fare tutti?

Noi non smantelliamo il sistema di somministrazione dei vaccini che ha garantito nelle Marche valori così elevati, come detto. Occorre poi tenere in considerazione l'ipotesi, in parte ventilata dagli organi scientifici, che tra settembre e ottobre si dovrà procedere alla somministrazione della seconda

dose booster per proteggerci dalle ultime varianti. È stata data indicazione di individuare i dirigenti chiamati, giorno per giorno, a valutare le prestazioni e a verificare i centri vaccinali, responsabilizzando il sistema per evitare disservizi. In ogni caso se la quarta dose, o seconda dose booster, fosse raccomandata, il sistema sarà pronto a rispondere alle esigenze dei marchigiani.

Che insegnamento possiamo trarre dalla pandemia Covid?

Il Covid ci ha insegnato diverse cose, alcune più di altre. Innanzitutto che ora è il momento di recuperare sulle liste di attesa, perché, negli ultimi due anni, si sono comprese visite, screening e così via. Pensiamo all'importanza degli screening, ad esempio, sui tumori: la prevenzione è fondamentale. Poi dobbiamo accelerare sulla digitalizzazione: spero che prima della fine del mio mandato si possano prenotare le visite anche da casa, magari con una App, con semplicità, pagare con home banking con un cellulare, un computer o un tablet. Abbiamo ereditato una pesante condizione dai Governi che ci hanno preceduto: siamo tra le ultime regioni nell'utilizzo del fascicolo sanitario elettronico. Davvero si parla di digital divide. Sono ritardi che devono essere rapidamente recuperati.

IL 2021 ANNO ECCEZIONALE PER I TRAPIANTI NELLE MARCHE, SALTAMARTINI: “DONARE SIGNIFICA RESTITUIRE UN PEZZO DI VITA A CHI CORRE IL PERICOLO DI NON AVERLA PIÙ”

Il gesto d'amore di una famiglia di Macerata ha regalato la speranza di una vita migliore a ben cinque persone. È stato l'espianto di organi effettuato l'11 maggio all'ospedale di Macerata a suscitare una ulteriore riflessione sulla donazione nelle Marche. Un 51enne maceratese, deceduto per una emorragia cerebrale diffusa, ricoverato in rianimazione, ha donato fegato, reni e cornee. Dopo il consenso immediato della famiglia, è stato effettuato l'espianto che ha impegnato per ore l'équipe: chirurgi dei centri di trapianto, operatori di sala e del coordinamento donazione organi. Un evento eccezio-

nale, svolto da professionisti in un delicato lavoro di squadra, che offre nuova vita ad altre vite: il fegato andrà a un paziente dell'Istituto Tumori di Milano, i reni al Niguarda di Milano e a Vicenza, le cornee alla banca degli Occhi di Fabriano.

Grande è il valore della donazione, un gesto di sensibilità e generosità che caratterizza la comunità marchigiana: “La donazione - dichiara l'assessore alla Sanità Filippo Saltamartini - è soprattutto cultura della solidarietà. Si tratta sostanzialmente di restituire un pezzo di vita a chi corre il pericolo di non averla più. È dunque un gesto di umanità, con-





divisione dei valori, umanità e carità cristiana”.

Per le Marche il 2021 è stato un anno eccezionale per i trapianti: 87 quelli effettuati, di cui 37 trapianti di fegato e 50 di rene: tra questi, uno da donatore vivente. Nei primi quattro mesi del 2022 ne sono già stati effettuati 36.

Non solo: nei primi giorni di maggio è stato tagliato il traguardo delle 100 donazioni di midollo osseo. L'importantissimo risultato per la Regione è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa presieduta dall'assessore alla Sanità Saltamartini insieme al direttore generale AOU Ospedali Riuniti Ancona Michele Caporossi, la responsabile Centro regionale trapianti Francesca De Pace, il direttore DIRMT Giuseppina Siracusa, la responsabile Registro regionale IBMDR Alessandra Zoli, il presidente regionale ADMO Elvezio Picchi. Presenti anche il giovanissimo donatore Patrik Meschini e un

ricevente, Lorenzo Rossini.

“Non è difficile né pericoloso - ha spiegato con grande umiltà Patrick, 31 anni di Montegrano - In poche settimane si fanno le analisi necessarie e poi la donazione. Sono cresciuto in un ambiente dove ho imparato l'importanza di mettersi al servizio degli altri e sono anche capo scout. È un donare pienamente se stessi a qualcuno che non porta via nulla a te, ma ti arricchisce moralmente e come esperienza. Con poco possiamo fare davvero tanto”.

‘100 volte grazie’ è scritto nella t-shirt ricevuta da Patrick da Lorenzo, quarantottenne pesarese: “Identifico in te - ha affermato Rossini - il donatore anonimo che ha restituito la vita a me e di conseguenza alla famiglia che ho avuto la possibilità di creare”.

“Per i malati onco-ematologici - ha spiegato Saltamartini - che vedono fallire ogni tipo di terapia con protocolli di radio e chemio-terapia e che non trovano

un familiare a loro compatibile, il trapianto di midollo osseo da registro diventa l'ultima speranza di salvezza, l'ultima possibilità di vita”. L'assessore ha quindi ringraziato le associazioni, come l'Avis e l'Admo “che sono la parte migliore della nostra società”.

Sul tema trapianti e donazioni di organi, quale grande atto d'amore che offre vita migliore ad altre vite, la Regione Marche continua ad adoperarsi: su indicazione dall'assessore alla Sanità, è stata adottata una delibera di Giunta per favorire il trapianto di rene da donatore vivente, scelta che renderebbe più veloci le operazioni e permetterebbe di superare il problema della compatibilità, dando la possibilità ai familiari di offrirsi come donatori. Presieduto dall'assessore stesso, si è inoltre insediato il nuovo Gruppo regionale tecnico-scientifico trapianti, con compiti di organizzazione e coordinamento delle attività.



“ELEGIA FANTASTICA. LE MARCHE TRA RICORDO E VISIONE” MOSTRA FOTOGRAFICA DI EMANUELE SCORCELLETTI

Un progetto di valorizzazione del paesaggio culturale delle Marche attraverso la fotografia dell'artista italo- francese Scorcelletti: “Delle Marche, terra di origine di mio padre, amo come le persone rispettano la terra, la generosità e l'accoglienza dei suoi abitanti, la bellezza dei suoi paesaggi e la ricchezza del patrimonio storico artistico”

di Serena Paolini

“Elegia fantastica. Le Marche tra ricordo e visione”, è la mostra fotografica di Emanuele Scorcelletti, presentata alla Bit dall'assessore alla Cultura Giorgia Latini, allestita ai Musei Civici di Palazzo Pianetti a Jesi dal 30 aprile al 4 settembre. Il profondo legame che Emanuele Scorcelletti ha sempre mantenuto con l'Italia, e in modo particolare con le Marche, è il punto di avvio di questo progetto artistico, sostenuto dalla Regione e dal Comune di Jesi, di valorizzazione e promozione di un territorio.

Già il titolo evoca un percorso poetico: elegia, ricordo visione, da visitatori veniamo accompagnati dall'autore in una sorta di viaggio introspettivo nei luoghi del suo passato, dell'infanzia e del paesaggio interiore. Quello che propone Scorcelletti, come nelle più raffinate elegie, è diviso in due parti: quella del ricordo e quella della visione. Malinconica ed evocativa la prima, forte e potente la seconda. Spiega l'artista: *“Tutto il mio lavoro fotografico dedicato alle Marche è un viaggio introspettivo alla ricerca delle mie radici. I luoghi in cui viviamo o con i quali stringiamo particolari legami influenzano il nostro modo di esistere. Per me le Marche sono il luogo in cui riesco a ritrovare me stesso. Del-*

le Marche, terra di origine di mio padre, amo come le persone rispettano la terra, la generosità e l'accoglienza dei suoi abitanti, la bellezza dei suoi paesaggi e la ricchezza del patrimonio storico artistico. Mi sento orgoglioso di avere un legame così stretto con questa terra.”

Un percorso fotografico dove le Marche costituiscono terreno fertile, lo spazio delle origini per generare delle connessioni con esperienze emotive, mitiche e immaginarie, che sono nello stesso tempo personali e universali, quindi archetipiche. Le sue esperienze del passato si identificano con le tradizioni appartenenti al luogo, contenitore delle sue memorie personali che si trasforma in cassa di risonanza di una intera comunità, può raccontarle?

“Io vivo all'estero a Parigi, una città grande dove la vita è molto difficile, i ritmi sono veloci e la competizione ti toglie il fiato fino a farti dimenticare i legami più semplici e veri. Nelle Marche i ritmi sono rispettosi, da bambino mi ricordo l'abitudine di ritrovarsi in famiglia per mangiare insieme nelle giornate di festa. In queste occasioni si innescava

un senso di comunità e spensieratezza che cerco di portarmi dietro anche quando per lavoro sono in giro per tutto il mondo. Le Marche mi fanno mantenere quello spirito da bambino che è importante per affrontare la vita di tutti i giorni. Le Marche sono dove ritrovare la spensieratezza”.

Siamo di fronte ad una riflessione sul presente che sembra voler trasformare il vissuto personale in memoria collettiva in cui in tanti possiamo ritrovarci. Le Marche protagoniste di una ricerca sul concetto di luogo indagato nei rapporti che stabilisce con gli individui che lo abitano, che lo hanno vissuto, o che con esso hanno stretto forti legami. In particolare, nella sezione ‘Ricordi’ della mostra sono esposti una serie di scatti realizzati nelle Marche nel corso degli anni che ci propongono un discorso in bianco e nero sul territorio, dove è chiara la lezione dei suoi maestri: Mario Giacomelli e Henri Cartier-Bresson. Come è riuscito a mediare le diverse poetiche dei due grandi fotografi?

Emanuele Scorcelletti: *“Le opere della sezione Ricordi sono strettamente legate alla mia formazione di scuola francese. In modo particolare la “fotografia umanista” degli anni sessanta che mette al centro l’essere umano nei contesti quotidiani. J.H Lartigue, che ho avuto la fortuna di conoscere, mi ha trasmesso la poesia dell’animo umano, H.C. Bresson la bellezza e la geometria della composizione. Poi c’è la luce che è alla base di tutto e da tutti i grandi fotografi c’è qualcosa da imparare sulla luce. Comunque la più grande maestra della luce rimane la natura. Dei grandi maestri ho rielaborato il linguaggio per personalizzarlo secondo la mia personalità e il mio sguardo. Tutte le foto della sezione ‘Ricordi’ sono state scattate con la Leica M6 a pellicola, ogni scatto è unico e non ci sono ritocchi”.*

La sezione Visione è concepita come la narrazione lirica di un territorio dove i sentimenti più intimi dell’artista risvegliano il mito ancestrale della creazione. Per la realizzazione di questa sezione ha utilizzato una particolare tecnica fotografica che non prevede nessun tipo di ritocco, sperimenta tutte le potenzialità della luce e propone un’innovativa soluzione nella resa di fotografie in bianco e nero.

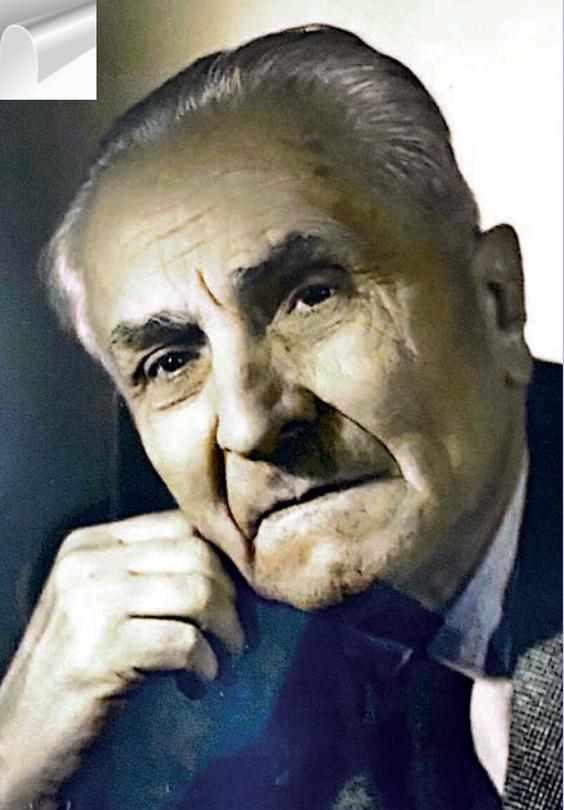
“Nella sezione Visioni - spiega Scorcelletti - esce

lo spirito e la magia delle Marche. Le geometrie e la composizione di queste foto rivelano una nuova ricerca. L’immagine scompare e cerco di usare la macchina fotografica come un pennello. La luce e la sua combinazione con diversi ambienti dirigono l’inquadratura e la nascita delle immagini. Qui lavoro in un altro livello, cerco di far uscire lo spirito del luogo, la magia dell’animo umano che vive un territorio e allora tutto si fa sognante, tutto è immensamente vivo. Penso che il terremoto del 2016, che ho vissuto in prima persona nelle Marche, oltre ad aver destabilizzato la terra che tanto amo, ha creato in me una frattura che mi ha permesso di affacciarmi in questa nuova tecnica. Tutte queste foto sono state realizzate con un apparecchio fotografico digitale Leica Monochrom anche queste fotografie non hanno né ritocchi né sovraimpressioni”.

La Regione Marche ha inserito il progetto tra gli eventi espositivi di rilievo e prevede una mostra fotografica itinerante frutto di una serie di azioni laboratoriali di comunità che attraverso il mezzo fotografico indagheranno il territorio.



Il punto di partenza è Palazzo Pianetti, sede dei musei civici di Jesi (Ancona), per poi varcare i confini nazionali con diverse tappe in Europa. L’esposizione è accompagnata da una serie di azioni in cui la fotografia resta il mezzo di espressione principale con il coinvolgimento di associazioni che permetteranno la disseminazione del progetto nel territorio in un processo di promozione delle Marche a livello nazionale ed internazionale.



CON LA RISTAMPA DEL VOLUME, TORNANO LE “MARCHE” DI FERNANDO PALAZZI

di Alfiero Verdini

Nel sessantesimo anniversario della morte (avvenuta l'otto giugno, festività di San Medardo, Patrono di Arcevia, dove era nato nel 1884), la Presidenza dell'Assemblea Legislativa delle Marche ha accolto la proposta dell'Accademia Misena di Roccacontrada e del Comune di pubblicare, nella collana dei Quaderni del Consiglio Regionale, la ristampa del volume “Marche”, completato dalla storia della sua vita, raccolta dalla Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori e Fondazione Corriere della Sera. Giornalista per numerose testate e per molti anni, critico letterario del Corriere della Sera, prima e dopo la seconda guerra mondiale, Fernando Palazzi moriva a Milano nel 1962, dove aveva trascorso gran parte della sua intensa vita iniziata in magistratura e

poi dedicata completamente al giornalismo, alla letteratura e all'editoria. Nel 1932 pubblica a Firenze, in 103 copie, con la casa editrice Nepi, il volume “Marche” - ormai pressoché introvabile - per “Visioni Spirituali d'Italia”, collana in 50 volumi affidata dal Lyceum Internazionale a scrittori, artisti poeti della prima metà del Novecento. Il Nuovissimo Dizionario della Lingua Italiana, edito nel 1939, è l'opera che lo ha reso famoso ancor oggi nel mondo dei docenti e degli allievi della scuola primaria e secondaria, seguito, nel 1953, dal Piccolo Palazzi.



GRAND TOUR MUSEI

L'appuntamento di maggio ha visto grande partecipazione dei musei marchigiani riaperti secondo normali modalità: più di 100 hanno aderito all'iniziativa, oltre 130 gli eventi organizzati e 60 i Comuni coinvolti. Il Grand Tour Musei è promosso dall'Assessorato alla Cultura della Regione Marche e dalla Fondazione Marche Cultura, in collaborazione con il MIC - Ministero della Cultura Direzione Regionale Musei Marche e il Coordinamento Regionale Marche di ICOM Italia. La tematica individuata da Icom in occasione della Giornata Internazionale dei musei 2022, 'Il Potere dei Musei', ha offerto lo spunto per riflettere sul ruolo strategico degli istituti museali nella vita della comunità: riconoscere il 'potere' dei musei significa infatti sottolineare la loro capacità di incidere nel contesto culturale e sociale del territorio. Secondo l'assessore alla Cultura, Giorgia Latini, l'appuntamento “è un'opportunità per conoscere meglio la nostra terra e la ricchezza storica, architettonica e naturalistica che la caratterizza. I musei infatti, in virtù del loro ruolo di luoghi di incontro e di crescita culturale, favoriscono la comprensione della storia e dell'identità territoriale, ponendo le premesse per la creazione di un tessuto sociale essenziale nella costruzione dei valori che fondano le comunità”.



Roberto Mancini
testimonial della Regione Marche



postatarget
creative

MBPA/CN/ER/0031/INPCT

Posteitaliane



**REGIONE
MARCHE**

